

Territorio
"La compagnia dei numeri divisibili"
di M. Paolini
a pag. 4

Politica
Una storia italiana
di A. Petti
a pag. 5

Il fatto
di Aristippo, E. Dantes
e Roderigo
a pagg. 9-10-11

Ambiente
Parco Nazionale
del Circeo
pag. 15-18

Cultura
Il vento del Circeo
di M. Rocchi
pag. 23

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 9 N. 46 - GENNAIO/FEBBRAIO 2011



di ALESSANDRO CRESTI

Una tenue speranza

*Nunquam est fidelis
cum potente societas*

Non è mai sicura la società con un potente

Editoriale

Alla fine dello scorso anno (voto di fiducia del 14 dicembre) il governo di Berlusconi sembrava avviato inesorabilmente alla conclusione, ma così non è stato. Certamente sono evidenti i segni di una maggioranza malconcia, cambiata, ridotta, rimedia, per cui prima o poi arriveremo, in qualche modo, nuove alleanze o elezioni anticipate, a una diversa compagine governativa con o senza Berlusconi.

Certamente mi sarei augurato che il declino del Presidente del Consiglio fosse determinato da motivi legati al suo modo di governare, alla sua documentata scorrettezza nella gestione degli affari pubblici e privati, e non, com'è notizia di questi ultimi giorni, da un processo con rito immediato per sfruttamento della prostituzione minore e per concussione richiesto dalla Procura di Milano, perché, purtroppo, questa diventa l'immagine dell'Italia di oggi, una sfortunata nazione ridicolizzata da un anziano Primo Ministro ricattabile e ricattato.

Ben venga, comunque, questo processo, che è il primo risultato del pronunciamento della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento, con una sentenza che ha ripristinato il principio di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Più precisamente non ci può essere per Berlusconi il legittimo impedimento continuo e automatico, ma sarà il giudice a decidere caso per caso. Di qui la ripresa dei processi a suo carico, anche se per i più importanti (Mills, Mediaset e Mediatrade) ci sarà una vera e propria corsa contro il tempo, perché per questi a breve è prevista la prescrizione.

La caduta del Governo, che, come dicevo, appare sempre più inesorabile, non porterà, però, con sé, né facilmente né in tempi brevi, il tanto desiderato cambiamento sociale con conseguente auspicato recupero di valori morali e culturali, di crescita e solidità economica, di rinascita del rispetto per le Istituzioni, garanzia imprescindibile per il bene di tutti.

Ora tutto ciò è scomparso, soffocato dal berlusconismo, un sistema ormai dilagante tra gli italiani, che, suggestionati e coinvolti da un capace "imbonitore", hanno condiviso e mostrato la parte peggiore di loro, furbizia ed egoismo, con radicata convinzione che la politica debba essere al servizio di questo egoismo, per cui è bene delegare a una sola persona o a un gruppo la gestione degli affari pubblici.

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Ludovico Carfagna

di Maria Pia Mambro

Nel periodo in cui la mia Città era un paradiso terrestre, abitavo al secondo piano nelle case dell'INCIS ed ero una bambina vivace.

Una finestra del mio appartamento nella scala B, affacciava sul grande arco del palazzo e di fronte una terrazza della scala A attraverso la quale osservavo, con gli occhi curiosi e ingenui della mia età, le attività quotidiane dei Sigg. Luigi e Wanda Angrisani, nonni di Daniela Carfagna.

Luigi Angrisani era ufficiale della Scuola Marinara e di lui è rimasto in me il ricordo della signorilità quando salutava e della gentilezza verso noi bambini chiassosi. Era il papà di Carla, Maria Luisa e Ornella, nata a Sabaudia.

La signorina Carla ben presto si fidanzò con Ludovico Carfagna.

Ricordo che "quel giovanotto" veniva ad aspettarla quasi ogni giorno sotto il cancello dell'Incis e non saliva mai in casa. Mia



Ludovico Carfagna

madre affacciandosi alla finestra diceva a mio padre: "Antò anche oggi pomeriggio c'è quel giovanotto qui sotto!".

continua a pag. 2

POLITICA

Pinocchio, il Gatto e la Volpe

Una storia italiana

Dove il Giudice castiga il burattino

di Alessandro Petti

"C'era una volta... un pezzo di legno". Inizia così una delle più belle, conosciute e istruttive favole italiane, *Le avventure di Pinocchio*, di Carlo Collodi. Pubblicata nel 1880, non ha perso affatto, come tutti i "classici", nulla della sua capacità di attrazione verso di noi - bambini e anche adulti, sia chiaro! - e nulla della sua attualità.

Oggi come allora ci sono, infatti, i buoni e i cattivi, gli onesti e i disonesti, gli ingenui e i furbi, i creduloni e gli accorti, i saggi e gli stolti, o disennati come li si voglia chiamare. E proprio da questi ultimi - da due di loro in particolare, pur molto dissimili, come vedremo - prende spunto questa mia cronaca.

Leggendo e rileggendo capitolo dopo capitolo *Le avventure di Pinocchio*, si arriva, a un certo punto, a due capitoli cruciali per la loro straordinaria attualità: il capitolo XVIII ("Pinocchio ritrova la Volpe e il Gatto e va con loro a seminare le quattro monete nel Campo dei miracoli" e il capitolo XIX ("Pinocchio è derubato delle sue monete d'oro e, per castigo, si bu-

sca quattro mesi di prigione"). Nel primo di essi Pinocchio, gran credulone e gran citrullo, crede appunto a quei due imbroglioni del Gatto e della Volpe e semina sotto i loro occhi, in un campo a detta loro "miracoloso", le monete d'oro che ha ricevuto in dono da Mangiafuoco, con la promessa che, debitamente innaf-

continua a pag. 5

INIZIATIVE

La compagnia dei numeri divisibili

di Maurizio Paolini



a pag. 4



di Maria Pia Mambro

Omaggio a un pioniere

Ludovico Carfagna

Era proprio un bel giovane!

segue da pag. 1

La famiglia di Vico Carfagna proveniva da Priverno città d'arte, posta sui Monti Lepini. Il padre Liso e la madre Adalgisa si trasferirono a Sabaudia nel 1934 con i tre figli: Ludovico, Alberto, Loris; in seguito nacquero Umberto e Guido.

Gestivano un negozio di biciclette in Corso Vittorio Emanuele III accanto a un distributore di benzina della Shell che serviva tutta la zona di Sabaudia compresi i Borghi. Per acquisire notizie particolari sulla persona di Vico Carfagna ho pensato di intervistare la figlia Daniela, Capo Settore Attività Culturali in Città.

Daniela, raccontami tuo padre.

"Non è facile parlare di mio padre in questo momento. È ancora troppo forte il dolore per la sua scomparsa e troppe, troppe cose ci sarebbero da dire per ricordarlo.

Come hai scritto tu, Maria Pia, la famiglia Carfagna è stata una delle prime a giungere in città. Mio babbo, così amava farsi chiamare da me e da mio fratello Roberto, aveva 9 anni e mezzo quando arrivò, con i miei nonni.

Con loro era anche la famiglia Martellini, con la quale, oltre la parentela, li legava una lunga amicizia.

Era sul balcone dell'Hotel Circe, il 15 Aprile del '34, quando fu inaugurata la Città, l'aveva condotto sulla terrazza mio nonno Liso, preoccupato che con tutta quella folla non potesse vedere l'eccezionale avvenimento.

Così, da quella postazione privilegiata ebbe l'opportunità di guardare sia il Re Vittorio Emanuele III che la Regina Elena del Montenegro. Nei suoi racconti ritornavano spesso le impressioni ricevute durante le visite di Mussolini, quando, schierato con tutti gli altri bambini davanti all'ancora, nei pressi della Casa del Fascio, porgeva il saluto, o le visite dei rappresentanti della Casa Savoia, come quella del Principe di Piemonte, incontrato all'incrocio tra i Corsi Vittorio Emanuele II e III.

La creatività, la facilità con cui scriveva, disegnava, suonava diversi strumenti, sebbene non conoscesse una sola nota, l'amore per le attività sportive, la capacità organizzativa e il suo carattere autorevole ne avevano fatto un leader. Da ragazzo era punto di riferimento degli studenti dell'epoca. A capo di una piccola compagnia teatrale gli fu concessa una stanza della Casa del Fascio, sede oggi della Guardia di Finanza, nella quale organizzava, insieme al gruppo dei fedelissimi, spettacoli, gite, viaggi. Si dilettava a scrivere testi, filastrocche, satire. Famosa rimase una recita del 1943 in cui rappresentò con l'amico Giancarlo Asperti, una retrospettiva in costume degli ultimi cento anni: dal 1843 fino, appunto, al 1943, che ebbe un notevole successo e di cui conserviamo ancora le foto.



Adalgisa Carfagna con in braccio il figlio Umberto

Non fu pertanto difficile innamorarsi di lui per mia madre, visto che appena diplomato, insegnava francese proprio in quel Collegio Caracciolo dove prestava servizio mio nonno Gigi, papà di mamma, amore che li ha legati per tutta la vita.

Ha sempre lavorato tantissimo, svolgendo contemporaneamente diversi incarichi amministrativi.

Era un ragioniere stimato e apprezzato per cui, quando un'azienda aveva problemi, veniva chiamato per rimetterne in ordine conti e organizzazione. Così durante la sua vita ha diretto diverse aziende, alcune anche importanti, come la Chiorda (che produceva biciclette per la Bianchi) la Stilplast (buste



Liso Carfagna, ultimo a destra

di plastica) etc.

Ha fatto politica quando era difficile essere di destra, iscritto al Movimento Sociale Italiano, fu Consigliere Comunale nel 1970 insieme a mio zio Loris. Ricordo, quando sotto i portici in piazza, portava avanti le sue battaglie fissando i suoi obiettivi su grandi manifesti che scriveva a mano, i comizi elettorali fatti in Piazza del Comune, le sue accese discussioni. Fu questa un'esperienza difficile e dolorosa.

Il suo carattere

schietto e scrupoloso, istintivo e poco diplomatico, lo portò spesso a scontrarsi con gli amici di una vita che si trovavano su posizioni diverse, come Pozzuoli o Paolo Zazzarini, così arrivò alla conclusione che la politica attiva non facesse per lui.

Avevo allora quindici anni e spesso mi diceva: "Io sono andato in Consiglio perché avrei voluto amministrare la città e non litigare con i miei amici, ma su quei banchi non riesco proprio ad amministrarla come vorrei...."

Durante quelle elezioni incontrai il Dott. Giorgio Bernabai, carissimo amico di famiglia e da sempre "compagno", che mi disse: "La stima che porto per tuo padre mi ha fatto votare, per la prima volta nella mia vita, a destra".

Dopo quell'esperienza, sebbene non avesse mai tradito le sue idee e la politica fosse rimasta sempre una delle sue passioni, decise di non ricandidarsi più.

Come tanti suoi coetanei ha vissuto la seconda guerra, le paure, lo sfollamento nel podere dei Lorenzetti, i disagi, la fame, il boom degli anni '60, ma ha portato sempre con sé l'orgoglio delle sue radici e della sua famiglia, gli insegnamenti del nonno Ludovico, Ispettore Generale delle Scuole delle Paludi Pontine, che, con Angelo Celli, Sibilla Aleramo, Duilio Cambellotti ha contribuito alla nascita delle scuole dell'Agro Pontino. Ci ha insegnato, con l'esempio, che fondamentale era studiare, impegnarsi e cercare di emergere in qualsiasi campo si operasse, il senso del dovere, dell'onestà, e dell'amore verso la sua famiglia, della lealtà verso gli amici e nel lavoro. Valori importanti, instillati goccia a goccia non con parole o prediche inconcludenti ma con i comportamenti.

Valori per cui oggi dico grazie, mille volte grazie babbo, ti vogliamo bene".

Grazie Maria Pia per questa opportunità.



di Alessandro Cresti

Primavera 2012

Si comincia a pensare alle prossime elezioni amministrative

Colloquio con Egidio Calisi

Egidio Calisi porta un nome tipicamente sanfeliciano e, infatti, i suoi avi, secondo il prof. Tommaso Lanzuisi, approdarono a San Felice nel 1626 provenendo dall'isola d'Ischia. Calisi è nato a Napoli nel 1954 e nella città partenopea si è laureato in Medicina, ha sviluppato la passione per la politica e per il Teatro dei De Filippo; ma il richiamo del Circeo è stato tanto forte da indurlo a trasferirsi qui nel 1985. Nel 1996 viene eletto consigliere comunale, nominato prima assessore e poi vice sindaco in quota ad Alleanza Nazionale ma, dopo pochi mesi, a causa di contrasti nati con altri esponenti della maggioranza sull'annosa questione del Porto Turistico e dimostrando scarso interesse per le poltrone, preferì passare tra le file dell'opposizione. Da allora è stato ininterrottamente consigliere comunale fino al 2007, anno in cui ha deciso di prendere una pausa di riflessione rispetto all'impegno politico. Si è riaffacciato alla competizione amministrativa alle elezioni Provinciali del 2009 riportando un lusinghiero successo e raccogliendo, solo a San Felice, circa 1000 preferenze: un numero di voti molto elevato in assoluto, ma soprattutto alla luce del fatto che, in quell'occasione, correva con i colori di Nuova Area, una Lista Civica di centro-destra nata da pochi mesi. Svolge la sua attività di Medico di Famiglia tra San Felice e Borgo Montenero.

Dott. Calisi, le elezioni amministrative a San Felice si terranno tra poco più di un anno e, recentemente, sono già state avanzate due candidature alla carica di sindaco da parte di Aldo Finotti per un'Associazione Civica e di Stefano Recchia per il PD; a queste va aggiunta quella, non ancora indicata, della compagine attualmente al governo della città. Lei cosa ne pensa?

In un altro momento le avrei detto quello che abitualmente si sostiene in questi frangenti e cioè che è troppo prematuro partire con tanto anticipo rispetto alla data delle elezioni, che i nomi che si sentono vengono messi in giro per essere bruciati e via di seguito. Invece, credo che la situazione in cui volge la nostra cittadina sia talmente grave da non consentire più quegli atteggiamenti improntati a un tatticismo esasperato; credo che, mai come questa volta, sia necessaria una svolta decisa nell'amministrazione cittadina e che, di conseguenza, c'è bisogno di chiarezza. Pertanto, ben vengano tutte quelle iniziative in grado di gettare un sasso nella palude politica di San Felice e di provocare, quanto meno, un dibattito attorno ai temi più scottanti della nostra realtà.

Quali sono, secondo lei, le problematiche che andrebbero affrontate con maggiore incisività?

Vorrei rispondere con quel noto proverbio che dice "senza denare nun se cantano Messel!". Io credo che la disponibilità economica, in una città, sia un elemento basilare per poter fornire tutti quei servizi che un cittadino si attende da un'amministrazione comunale. E il problema si farà sempre più pressante dopo



Egidio Calisi

la possibile applicazione del federalismo fiscale. In pratica, come si sa, ogni comune dovrà "arrangiarsi" e reperire tutte le risorse possibili sul suo territorio per sopperire ai tagli che lo Stato praticherà a quelle sovvenzioni che, fino ad oggi, sono state elargite a pioggia sulle varie amministrazioni locali; e i sindaci che non riusciranno a trovare fondi, saranno costretti ad aumentare le tasse ai propri cittadini. Ebbene, noi potremmo essere immuni da questo pericolo perché, nel nostro paese, abbiamo una miniera d'oro che è il Porto Turistico. Soltanto con i proventi della gestione (diretta o indiretta che sia) di questa struttura si potrebbero trarre utili notevoli da riversare sul territorio al fine di contribuire a realizzare tutti quei servizi che mancano. Anche perché il Porto è stato realizzato con soldi pubblici; tanto è vero che, per chi non lo sapesse, noi cittadini, per i lavori eseguiti, paghiamo un mutuo da circa cinquant'anni, un mutuo che si estinguerà solo nel 2016. Invece, il Porto, da oltre trent'anni, lo gestiscono i privati che, ovviamente, al Comune non versano neppure un centesimo dei loro ricchi guadagni. E questo perché da troppo tempo siamo costretti ad assistere a un ignobile ostruzionismo posto in essere da amministratori comunali che – allo stesso tempo – in alcuni casi sono anche i gestori del Porto o loro parenti! Ecco, porre rimedio a questa ingiustizia mi sembra cosa urgente.

Ma il Porto non è il solo punto dolente del Circeo...

In tanti anni di amministrazione, ho portato avanti un'altra battaglia con alcuni consiglieri, tra i quali il compianto Mario Vittorio Capponi: quella della risoluzione del problema degli Usi Civici che, da queste parti, rappresenterebbe anche la possibilità di sanare le case costruite abusivamente (migliaia) per le quali, altrimenti, non è possibile applicare le leggi sulla sanatoria edilizia. Ebbene, mi risulta che l'unico metodo che fino ad oggi abbia dato i suoi frutti sia stato quello indicato da noi e cioè l'affrancazione. Un metodo adottato per il comprensorio di Pantano Marino che la ormai fa-

mosa sentenza n.60/2001 della Corte di Appello di Roma giudicò libera dal vincolo dell'Uso Civico. Contro questa il Sindaco Schiboni e la sua Giunta arrivarono fino in Cassazione dove, però, dovettero soccombere (e questo lo dico per far capire che la vera volontà dell'Amministrazione, checché ne dica qualche suo esponente in mala fede, era quella di opporsi alla "liberazione" di Pantano Marino). Da allora, si è tentata la strada delle alleanze che è stata poi abbandonata per passare alle procedure di conciliazione le quali, al momento, hanno fatto solo arricchire qualche avvocato. Però mentre i cittadini di Pantano Marino hanno potuto tutti quanti sanare le proprie abitazioni, a quanti cittadini delle Cese o di Campo La Mola è stata accettata la domanda di sanatoria?

Ma gli argomenti non si esauriscono qui in una realtà territoriale in cui il Turismo si è ridotto a una stagione estiva di poche settimane; in cui si parla tanto di costruire nuovi alberghi e poi si tenta una meschina speculazione per trasformare il glorioso Hotel Neanderthal in miniappartamenti; in cui non vengono prese in seria considerazione le istanze dell'altro motore trainante della nostra economia, l'Agricoltura; in cui la disoccupazione giovanile si fa sempre più evidente; in cui non esiste uno straccio d'impianto sportivo; in cui le scuole sono ormai fatiscenti; in cui il Centro Storico è stato ridotto a un cimitero; in cui perfino i Camposanti sono abbandonati all'incuria più vergognosa; in cui l'Ambiente si sta degradando irrimediabilmente; in cui la Cultura, ormai, è scomparsa portando con sé le nostre radici più profonde; e in cui, per tutte queste ragioni, si stanno creando le condizioni ideali per favorire la penetrazione della malavita organizzata... E in tutto questo sfacelo non può non ravvisarsi l'atteggiamento negligente, se non addirittura complice, di chi ci amministra da quindici anni.

Ma allora, secondo lei, come si potrebbe creare una alternativa?

L'alternativa è una sola e cioè che tutti coloro che hanno a cuore il bene di San Felice Circeo e di Borgo Montenero si uniscano al di là delle ideologie, al di là di tutto quello che, in passato, può averli divisi, al di là di quelle che possono essere state vecchie rivalità. E' giunto il momento di dare la parte migliore di se stessi. E' giunto il momento di guardarci in faccia e di non chiederci più da dove veniamo ma solo dove vogliamo andare.

Ma, mi dica la verità, lei un pensierino alla carica di sindaco ce lo sta facendo?

Guardi, sinceramente penso di avere le capacità e l'esperienza necessarie. Credo, però, che la strategia da seguire sia quella di creare una Squadra in grado di giocare la partita e anche di vincerla. E dovrà essere quel gruppo a scegliere il suo capitano. Se ognuno sarà disposto ad accettare qualunque decisione e cioè quella di essere il leader come quella di stare in panchina, allora in campo scenderà una Squadra vera e vorrà dire che la vittoria è vicina. ■

Territorio



di Maurizio Paolini

San Felice Circeo. Il bilancio consuntivo del 2009

“La compagnia dei numeri divisibili”

Lo scostamento rispetto a quanto programmato è stato di quasi il 60%

Se provassimo a compiere un'azione banale, come ordinare due caffè in un bar, senza l'utilizzo dei numeri, troveremo enormi difficoltà. I numeri servono a quantificare, a decodificare la realtà che ci circonda. Ecco, quindi, che senza numerazione non potrebbe esistere né la politica né la corruzione, pur sempre attività dell'uomo, ma certamente meno nobile della prima. Si può sempre provare a mentire, esibirsi in spot e illudere i cittadini, ma alla verità dei numeri difficilmente si sfugge. Lo scorso 22 dicembre è stato approvato, con netto ritardo rispetto alla scadenza fissata dalle norme, il bilancio consuntivo del 2009. A svelare le mistificazioni dell'Amministrazione Cerasoli, con un considerevole intervento in aula consiliare, è stato Giuseppe Bianchi, che insieme a Roberta Cestra, è l'unico consigliere di minoranza a non aver snaturato il mandato elettorale. Paolo Imperato, Vittorio Lucci e Lino Mazzoni, eletti come consiglieri d'opposizione, sono poi passati nelle fila della maggioranza in un baleno.

“l'unico dato certo è l'approssimazione con cui viene gestita la contabilità nel nostro Comune”

Tornando al bilancio, le previsioni presu- mevano entrate e uscite pari a 22.149.017,35 Euro. La realtà, manco a dirlo, è risultata totalmente diversa: sono stati incassati 9.778.729,06 Euro e spesi 9.625.786,11 Euro. Lo scostamento rispet-



Giuseppe Bianchi

to a quanto programmato è stato rispettivamente del 55,87% per le entrate e del 56,54% per le uscite. Tutto nel segno della continuità con il passato, secondo una prassi che sembra ormai consolidata. Non è un caso, infatti, che sempre Giuseppe Bianchi, già nel 2005, proprio sulle pagine di questo giornale, mettesse in evidenza quanto fosse ampia la forbice tra previsioni e bilancio consuntivo dell'anno 2004. A questo punto, l'unico dato che appare ormai certo è l'approssimazione con cui viene gestita la contabilità nel nostro Comune. Eppure, è bene sottolinearlo, stiamo parlando del bilancio, un documento importantissimo che regola la vita ammini-



strativa e politica per un intero anno solare. In tal senso sono ancora più esaurienti le affermazioni del consigliere Bianchi, che dai banchi dell'opposizione ha affermato: *al di là della chiarezza dei numeri, ciò che si evidenzia è una incapacità politico/amministrativa nella previsione di grandezze fondamentali per la elaborazione di un documento così importante di politica gestionale e finanziaria.*

Per quanto possa essere creativa la finanza, rimane di difficile comprensione quanto è avvenuto per le spese in conto capitale, relativamente alla sola competenza, cioè i soldi stanziati per la realizzazione delle opere pubbliche. Il finanziamento previsto era pari a 9.923.644 Euro, ne sono stati impegnati 1.303.390 e pagati 90.347. Di questa somma, una parte sono serviti per l'amministrazione generale, un'altra parte per ambiente e territorio e il restante per interventi sociali. Per altre voci di vitale importanza per la vita di un paese come San Felice, tra cui Polizia locale, pubblica istruzione, cultura e beni culturali, turismo e sviluppo economico, a dispetto di una diversa pianificazione, non è stato speso nulla.

“che fine ha fatto quel lungo elenco di false promesse?”

Ciò che questa maggioranza ha realizzato – sostiene Bianchi – è una spesa pari a circa 90.000 Euro, lo 0,9% di quanto stabilito in origine, una spesa necessaria a coprire i costi, Euro più, Euro meno, per il restauro di un appartamento. Davvero poco – aggiunge Bianchi – per un'amministrazione che aveva ambizioni faraoniche. Il piano triennale delle opere pubbliche comprendeva 59 progetti e la spesa complessiva prevista

“dove sono finiti l'ampliamento e l'adeguamento delle strutture scolastiche?”

dalla maggioranza Cerasoli ammontava a poco più di 67,5 milioni di Euro. Che fine ha fatto quel lungo elenco, oggi possiamo dirlo, di false promesse? Dopo i solleciti dell'opposizione e i numerosi articoli apparsi sulla stampa, i lavori di pavimentazione del Centro Storico iniziano solo in questi giorni, quando dovevano essere terminati da tempo; si sono dissolti nel nulla la costruzione degli itinerari archeologici e naturalistici, insieme alla costruzione del parco archeologico e il recupero della grotta di Neanderthal; non si parla più di costruzione di parcheggi e riqualificazione di via Ter racina. Dove sono finiti l'ampliamento e l'adeguamento delle strutture scolastiche? E



il tanto propagandato polo unico in quale cassetto è rimasto sepolto? In merito a quest'ultimo punto, affinché si sappia, tutto è stato risolto con la costruzione di 5 classi, che avrebbero dovuto essere a disposizione per l'inizio dell'anno scolastico corrente, ma invece non ancora pronte.

Si potrebbe continuare ancora a lungo: la lista dei proclami non mantenuti non si esaurisce certo qui, ma i fatti esposti danno l'idea di quanto sia inaffidabile chi gestisce la cosa pubblica a San Felice. Semmai ce ne fosse bisogno, stiamo assistendo al crollo di un mito, dove gli adepti del “governo del fare” si sono rivelati, nella migliore delle ipotesi, bravissimi nel fare solo chiacchiere.

Aspetteremo con ansia i numeri dei prossimi bilanci, allo stesso modo con cui si attendono i numeri delle estrazioni settimanali del gioco del Lotto: peccato che non ci sia nulla da vincere, anzi tutto da perdere e a rimetterci saranno sempre i soliti noti, gli onesti cittadini. Chissà se con qualche estrazione pre-elettorale si avrà anche l'allaccio del metano?



di Alessandro Petti

Pinocchio, il Gatto e la Volpe

Una storia italiana



Dove il Giudice castiga il burattino

segue da pag. 1

fiate, dopo una ventina di minuti avrebbero fatto spuntare dal suolo “un arboscello con i rami tutti carichi di monete”, fino a mille, duemila perfino!

Naturalmente quando Pinocchio tornerà nel Campo dei miracoli per beneficiare del prodigio, le monete appena sotterrate saranno già sparite, così come il Gatto e la Volpe.

Ma eccoci arrivati, col capitolo successivo, a

“la favola *“Le avventure di Pinocchio”* non ha perso la sua attualità”

quando Pinocchio, preso dalla disperazione, corre difilato in città per denunciare al Giudice i due malandrini che lo hanno derubato e chiedere giustizia.

Il giudice lo ascolta con molta benignità – racconta Collodi nella favola - s'intenerisce e si commuove perfino. Poi dà una scampanellata, al cui suono compaiono due can-mastini vestiti da gendarmi ai quali dice: “Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo, dunque e mettetelo in prigione”. E a nulla valgono le proteste del burattino, perché in prigione vi rimarrà quattro lunghi mesi e vi sarebbe rimasto anche molto di più se, caso fortunatissimo, non fosse avvenuto che il giovane Imperatore che regnava nella città di Acchiappa-citrulli, avendo riportato una gran vittoria contro i suoi nemici, non avesse decretato che fossero aperte le carceri e mandati fuori tutti i malandrini.

“Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anch'io – disse allora Pinocchio al carceriere”. “Voi no, – rispose il carceriere – perché voi non siete del bel numero...”.

“Domando scusa, - replicò Pinocchio – sono un malandrino anch'io”.

“In questo caso avete mille ragioni - disse il carceriere; e levandosi il berretto rispettosamente, e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare”.

Che cosa vuole dirci, giunti a questo punto, questa bellissima favola? Come mai Pinocchio, pur essendo lui il derubato, viene mandato in prigione? Per non dire poi del modo in cui ne esce? Un attimo ancora di pazienza, per favore. Facciamo un salto indietro, di poco più di cinquant'anni, e arriviamo al 1824: è l'anno in cui Giacomo Leopardi scrive il suo celebre *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*. Nel quale descrive l'Italia come un paese in cui i malfattori riscuotono simpatie presso la pubblica opinione e in cui molto pesa l'impulso a stare col più ricco e potente, quasi sempre servito, quest'ultimo, da “famigli” e da una corte pronta a tutto (rimosso lui, finirebbero, infatti, i loro personali vantaggi).

Un paese insomma già allora afflitto da una maggioranza di cittadini più propensi a rendere ossequio al potente che a rivendicare i loro diritti e a chiedere buon governo.

Sembra di ritrovare, in quell'Italia che descrisse Leopardi quasi duecento anni fa, molti trat-

ti dell'Italia di oggi: laddove la politica è ridotta a scorreria, malaffare, guerra per bande, ricatto, sopraffazione, disprezzo delle leggi. Ma con la sostanziale enorme differenza, tra quell'Italia di ieri e l'Italia di oggi, che chi detiene il potere in questi nostri anni – mi riferisco senza ombra di dubbio a chi ci sta oggi governando –, “Costui sfrena gli sgherri, sferra campagne mediatiche, compra istituti, carne umana, anime, stermina chi gli resiste” (è il giudizio tagliente del giurista Franco Cordero).

Ma torniamo al nostro Pinocchio, anch'egli vittima di malandrini, di quei due furfanti, più precisamente, del Gatto e della Volpe. Si è fatto ancora una volta stoltamente raggirare, è il solito credulone, ha pensato bonariamente di potersi arricchire dando la sua fiducia – e le sue monete d'oro - a due lestofanti. Sembra il prototipo dei tanti italiani – sia chiaro, in buona fede - raggirati dai tanti troppi finanziari creativi alla Fiorani e Coppola (i cosiddetti “furbetti del quartierino”) o pseudo imprenditori alla Tanzi (responsabile del crack della Parmalat) che hanno disonorato il nostro Paese. E bene fa quindi il Giudice a castigare Pinocchio e a punire, perché gli sia di esempio, proprio la sua stoltezza. Non voglio certo dire, con questo mio ragionamento, che, laddove non vuole farsi castigare dai giudici lui (il Sig. Berlusconi), allora sia giusto che in prigione ci debbano andare coloro che, stolti, lo hanno votato! Si libererebbe un po' forse il campo per lasciare più spazio ai saggi rispetto ai furbi, agli accorti rispetto ai creduloni, ma, scherzi a parte, non è la soluzione. La soluzione ce la dà invece furbescamente proprio Pinocchio. Il quale, per uscire di prigione come tutti gli altri malandrini amnistiati, dichiara al carceriere (pur non avendo nulla rubato ed essendo lì solo per la sua stoltezza): “Sono un malandrino anch'io”. E' un Pinocchio furbetto, ancora tutto di legno e col naso lungo per le sue bugie che, però, alla fine, si riscatta e si risveglia grazie a degli atti di bontà e di sincerità che vengono premiati e che, come tutti sappiamo - siamo giunti all'ultimo capitolo, il XXXVI – “Finalmente cessa d'essere un burattino e diventa un ragazzo, un ragazzo per bene”.

“alla fine della favola Pinocchio cessa di essere un burattino e diventa un ragazzo per bene”

Signor Presidente del Consiglio, si rilegga anche Lei, per favore, *Le avventure di Pinocchio* di Collodi – Le consiglio la bella edizione Marzocco Firenze, con i disegni di Mussino, ma va bene qualsiasi altra edizione – e ne tragga magari spunto per un coraggioso gesto di *outing* come quello fatto non da chissà quale eroe, ma dal burattino Pinocchio che, con quella sua furbesca dichiarazione, riesce persino ad annullare la pena inflittagli...

A proposito, si conclude con queste parole la favola di Collodi: “Com'ero buffo, quand'ero un burattino! E come ora son contento di essere diventato un ragazzino per bene!...”.

SOMMARIO

Editoriale	Una tenue speranza	1
Personaggio	Ludovico Carfagna	2
Politica	Si comincia a pensare alle prossime elezioni del 2012	3
Territorio	“La compagnia dei numeri divisibili”	4
Politica	Una storia italiana	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	E' in atto un disegno evidente di distruzione...	7
Cronaca	La sicurezza urbana	8
Il fatto	Renzo e Lucia 2011 e il Protocollo degli EE.LL.	9
Il fatto	Il mare ... d'inverno? Carneadi	10-11
Territorio	Che fare?	12
Ambiente	Il 2011 interamente dedicato alle foreste	13
Archeologia	La Villa dei Quattro Venti	14
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		15-18
Ambiente	Le iniziative del Parco L'esperienza dell'isola di Zannone	19 20
Territorio	Indimenticabili e felici ricordi	21
	Il mercato del Circeo	22
Cultura	Il vento del Circeo	23
Territorio	Il gruppo ANMI di Sabaudia	24
Cronaca	Marcello Fondato	25
Libri	Chi ben comincia ...	26
Ricordi	Sabaudia caffè caffè	27
Sport Attualità	Scuola di vela Bullismo	28
Sport	Nuova Circe e Borgo Montenero	29
Personaggi/Oroscopo	La garanzia del cassamortaro	30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Una tenue speranza

È il potere che affascina, orienta e condiziona i comportamenti e le idee delle persone in maniera determinante, mentre le Istituzioni sono viste come un'opzione, non necessaria. Ci si compiace di chi è capace di conquistarlo e poi gestirlo. A costui ci si affida senza criticare, analizzare, considerare. Va bene tutto ciò che fa, purché non si abbiano fastidi o ancora meglio purché se ne traggano benefici.

In tutto questo discorso devo oltretutto prendere atto amaramente (perché proveniente da una convinta militanza cattolica) che anche la Chiesa sostiene questo governo, totalmente privo di morale e sicuramente il meno cristiano che si sia mai visto in Italia. Probabilmente anche sulla Chiesa incidono rapporti di potere e calcoli di convenienza politica. D'altra parte è a tutti noto che anche esponenti della maggioranza, quale ad esempio l'On. le Maurizio Lupi, cattolico di "Comunione e liberazione" con una morale personale e privata molto rigorosa, rifiutano di dare un giudizio morale sul Presidente del Consiglio.

La recentissima presa di posizione della Chiesa attraverso le parole del Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Bertone in linea con l'irritazione del Capo dello Stato, sono, per me, tardive e non risolutive.

Di qui la tenuta a oltranza di Berlusconi, senza smottamenti e grandi segnali di disapprovazione, nonostante l'infinito elenco di fatti e misfatti, che ci sono stati propinati giornalmente e che vanno dalla sua sfera privata alla sua attività pubblica con un'inevitabile interferenza tra le due.

Non si perde neanche tempo a giudicarlo, bene o male, perché, in quanto detentore di un enorme potere, può tutto.



Marco Vuchich

L'Ass. Di Cosimo costruisce due ville...



Prendiamo ad esempio la sua nota consuetudine a "frequentare" giovani donne, quest'abitudine sarebbe volentieri condivisa da molti dei suoi e comunque da tanti padri di famiglia che commentano con allusioni invdiose, perché il berlusconismo contiene il maschilismo che è fortemente radicato nella maggioranza degli italiani.

Nell'attività pubblica è rilevante la propensione a gestire la politica estera, soprattutto con i suoi amici Putin e Gheddafi, non solo prevaricando il legittimo deputato agli Affari Esteri, Franco Frattini, ma quasi certamente trattando enormi affari personali con i due Paesi, Russia e Libia, sotto la malcelata apparente necessità di rapporti internazionali per fini economici di carattere pubblico.

Per come si stanno mettendo le cose, quindi, sembrerebbe che le elezioni anticipate siano sempre più probabili con risultato difficilmente immaginabile se non si creano, a destra e a sinistra, alleanze vaste e consistenti o se non si pensa a un leader esterno alle attuali compagini politiche.

Che dire della ripresa sociale, del ripristino dei valori, dell'etica e delle Istituzioni? Bisognerebbe innanzi tutto prendere coscienza e

consapevolezza del degrado generalizzato in cui versa la società attuale e poi iniziare un lento, faticoso e lunghissimo percorso di ri-educazione e recupero, ricominciando da capo secondo un diverso modo di concepire la vita e di volerla vivere, guidati da governi che abbiano le stesse intenzioni e recuperando tutti quei mezzi naturalmente deputati a questo scopo, il più importante quello dell'istruzione e della scuola di ogni ordine e grado, oggi ridotta male, dequalificata ed emarginata.

Prendiamo esempio da altri Paesi europei che già si sono incamminati per questa strada, privilegiando preparazione e cultura e investendo sui giovani, che sono il futuro.

Ripetendo un concetto più volte espresso su questo giornale, considero la compagine politica sanfeliciano una rappresentativa espressione dei guasti del governo italiano con un disinvolto esercizio del potere amministrativo, basato sul culto dell'arrivismo individuale a dispetto di ogni regola e nel disprezzo della legalità e delle Istituzioni.

Manca poco più di un anno alle elezioni amministrative e mi piacerebbe che i cittadini tenessero a mente in quell'occasione quanto ha affermato Giuseppe Lazzati, parlamentare della 1° legislatura coinvolto, con Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, nella ricostruzione della vita civile del Paese, nella fase costituente e quella politica, "un uomo politico deve essere animato da una grande passione, competenza e forte senso del sociale e non da ambizione e interessi personali".

La colomba

Incuriosita de sapé che c'era, una Colomba scese in un pantano, s'inzaccherò le penne e bonasera. Un Rospo disse: - Commarella mia, vedo che, pure te, caschi ner fango ... - Però nun ce rimango ... - rispose la Colomba. E volò via.

(Trilussa)

Lettere al direttore

CIRCEO INCROCIO PERICOLOSO



Caro Direttore, le ho già scritto sullo stesso tema ma penso che sia il caso di ripetermi. Parlo dei pericolosissimi incroci a raso che hanno mietuto tante vittime innocenti. Mi permetta di segnalarne uno veramente micidiale: quello che si trova sulla via Mediana Vecchia all'altezza di via Africa Orientale, dal lato di San Felice e via Lestra Mattoni dal lato di Terracina. Per chi vie-

ne da quest'ultima strada, la prospettiva è talmente ingannevole che, spesso, anche chi lo conosce bene, rischia di ritrovarsi al centro dell'incrocio senza accorgersene; chi viene, invece, dalla via Africa Orientale (per la verità qui è in funzione una segnalazione luminosa) è costretto ad avanzare fino al centro dell'incrocio perché la visibilità sul lato sinistro è completamente impedita da alcuni cassonetti della nettezza urbana che, nonostante la presenza di un'ampia piazzola, vengono sempre riposizionati sul ciglio della strada. Speriamo che qualcuno voglia intervenire prima che accada qualcosa di spiacevole.

(lettera firmata)

SABAUDIA LA SPIAGGIA

Caro Direttore, durante le festività natalizie ho fatto una gita a Sabaudia, era tanto tempo che con la mia famiglia mancavamo da questa ridente cittadina affacciata sul mitico mare Tirreno. Purtroppo abbiamo visto che la meravigliosa spiaggia non c'è più. Ho chiesto al titolare di un ristorante sul lungomare il quale mi ha detto che è colpa della Regione. Dove è finita quella spiaggia bellissima, dove ho passato tante vacanze indimenticabili da giovane, che è stata descritta in opere che fanno parte

della storia della letteratura italiana e straniera, che è stata utilizzata per girare film famosissimi in Italia e all'estero? Io non sono pratico di queste cose, ma credo che dovrebbe essere fatto qualcosa per impedire questo vero e proprio disastro. Cosa fanno quelli dell'Amministrazione locale? Perché non si fanno sentire in Regione?

(lettera firmata)

SABAUDIA DEGRADO DELLA CITTÀ

Caro Direttore, sono un anziano cittadino di Sabaudia, da troppo tempo assisto al progressivo degrado di questa città, anche perché non viene più fatta la manutenzione delle strade e degli immobili di proprietà comunale. Potrebbe essere un modo per dare lavoro a molte persone che oggi sono disoccupate o a giovani in attesa di prima occupazione. Proprio ieri ho visto che all'inizio di via Oddone, di fronte alla Marina Militare, dopo l'area che ospitava il brigantino, in un'area recintata di proprietà del Comune il muro di cinta è crollato (sembra la breccia di porta Pia) e tutto il terreno è abbandonato. Ma non c'è nessuno che si occupa in Comune di queste cose?

(lettera firmata)

di Anna Scaffati

Cosa c'è dietro al caso Ruby

È in atto un disegno evidente di distruzione del tessuto sociale del Paese

►► In provincia di Latina c'è la percezione di ciò che sta avvenendo?

La sinistra sbaglia a inseguire Berlusconi sotto le coperte. Agli italiani il sesso piace anche quello che va contro la morale. Il fatto di essere un Paese cattolico non impedisce a nessuno di pensare in segreto che i festini sono un bello svago. Soprattutto se non c'è lavoro e la crisi deprime gli animi, i matrimoni, le relazioni normali. Ma è sbagliato pensare che il problema sia Ruby. Il problema è ciò che sta dietro a tutto questo: un sistema corrotto e malato.

“dietro il caso Ruby c'è un sistema corrotto e malato”

Ciò che ci danneggia è la matematica sicurezza - per molti giovani - di non potere partecipare a un concorso o a una campagna elettorale dove non sia stato già deciso a tavolino chi deve vincere e perché. Dietro alle Ruby e alle altre predilette che si giovano del potere c'è la schiera degli amici e dei raccomandati, sono loro i veri nemici dell'Italia perbene. Arriverei a dire che Berlusconi è il grimaldello per scardinare questo Paese e occuparlo economicamente e finanziariamente.

Farebbero bene i giornalisti di sinistra a lavorare su ciò che si muove dietro le cricche, a quel disegno ormai evidente di distruzione del tessuto sociale del Paese. Ne verremo fuori? E' la domanda che si pongono molti.

Mi chiedo se in provincia di Latina ci sia una percezione di ciò che sta avvenendo. E, infatti, quelle inutili battaglie di principio che servono a distogliere l'attenzione dai veri problemi, sono più facili in Provincia.

Facciamo un esempio: tra poco si voterà a Latina e dunque si potrà indicare quel carro o quell'altro come portatore della verità. Una verità che nasce già zoppa perché poche persone sono consapevoli veramente di quello che sta accadendo tra Roma e Napoli. Pochi sono consapevoli del fatto che la criminalità ha allungato le sue ombre su gran parte dell'Italia creando un'economia alternativa e verosimile.

Facciamo un altro esempio: la Tunisia. Pochi si rendevano conto di ciò che stava accadendo prima della cosiddetta "rivoluzione dei Gelsomini". Qualcuno sapeva ma, soprattutto all'estero, si faceva finta di ignorare. E molti erano i seguaci e gli adoratori di Ben Ali'. E' un po' come sta accadendo nel sud del Lazio, le cose s'intuiscono ma nessuno se ne vuole fare carico. Si preferisce credere che dietro a quel personaggio piuttosto che quell'altro si celi la soluzione dei problemi. Ricordo un articolo di Adriano Sofri su Repubblica - almeno dieci anni fa, se non di più - in cui l'autore descriveva i contenuti televisivi veri e quelli verosimili. La differenza tra una proposta televisiva vera e una verosimile sta nella reazione del pubblico, diceva Sofri. La verità è in grado



“tutti intuiscono che la criminalità si è diffusa su gran parte dell'Italia, ma nessuno se ne vuole far carico”



Tunisia - Rivoluzione dei Gelsomini

di generare indignazione nel telespettatore mentre ciò che è verosimile produce una sorta di acquiescenza. Noi siamo spettatori dell'apoteosi del verosimile e quindi direi io del "falso", nel senso di non vero. Molti di noi s'illudono e sono stati illusi sul fatto che la bellezza sia conquistabile con la chirurgia estetica e il successo con il denaro. Berlusconi ha reso verosimili molti sogni e forse per qualcuno sono stati anche reali, ma la massa delle persone ogni giorno vive la vita vera.

E quale è la vita vera, anche e non solo in Provincia di Latina? Disoccupazione, droga, violenza, alcool e via dicendo.

Ma nel sud pontino stiamo anche peggio: sparatorie, incendi, bombe davanti alle vetrine dei negozi. Per carità, la sera possiamo sempre rifugiarsi davanti a qualche bel reality show e sognare che nostra figlia diventerà forse un giorno come Barbara D'Urso. Affidare al denaro la chiave unica dello sviluppo è il fasullo sul quale siamo stati condotti a livello mondiale. Prima apriamo gli occhi e prima inizieremo a cambiare la nostra sorte. Legata ai rapporti umani, alle relazioni, al sacrificio del lavoro onesto e a quei valori che da duemila anni, laddove rispettati, hanno portato benessere e sviluppo.

Possiamo invece credere ai "salvatori della patria" agli amici degli amici che ancora una volta vinceranno le elezioni e ci faranno fare un passo verso una vita che non è più la nostra.

Stiamo per pagare anche una tassa per vivere dove viviamo. Oltre quelle per acqua, luce e bollette di vario tipo. In una vita, questa vera purtroppo, fatta di miserie e di dolore mentre chi ci ha ingannato e ci ha venduti se la spassa: è qui che si tratta di agire, sulla realtà delle cose, fuori dai letti del Premier ma dentro la nostra vita fatta di arsenico nell'acqua e di nessuna certezza per il futuro. Con l'unica speranza che questo

finto reality s'infra, come in Tunisia, nella realtà delle cose e la finta foto di una finta vacanza e di un finto benessere venga stracciata. Speriamo di non dover mai giungere a tanto. ■



di Franco Brugnola

Un bene pubblico da costruire

La sicurezza urbana

Poco o nulla è stato fatto a Sabaudia

Sin dalla fine degli anni '60 in Italia è cominciato a crescere il problema della sicurezza nelle aree metropolitane.

La locuzione "Sicurezza urbana" è stata introdotta a partire dagli anni '90 grazie alla rivista "Sicurezza e territorio", poi ha assunto valore di oggetto politico con il progetto "Città sicure" della Regione Emilia e Romagna.

Nel 1996 è stato creato un forum, cui hanno aderito molte città italiane.

A novembre dell'anno 2006 si è tenuta a Saragozza la Conferenza del Forum europeo della sicurezza urbana, al termine della quale è stato redatto un Manifesto che all'articolo 1° stabilisce quanto segue: "La sicurezza urbana è un bene comune essenziale, indissociabile da altri beni comuni, quali l'inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all'educazione e alla cultura. Occorre... favorire una cittadinanza attiva, la consapevolezza dell'appartenenza al territorio urbano e lo sviluppo della vita collettiva. L'accesso ai diritti contribuisce a facilitare il diritto alla sicurezza".

Giuliano Amato ha affermato che "La sicurezza urbana... c'è se i cittadini si sentono sicuri nelle case, nelle strade, nei negozi della città dove vivono, ma ad assicurarla... non concorrono soltanto le forze dell'ordine..., concorrono altresì la conformazione dei quartieri, la conformazione e la struttura degli edifici, i caratteri della rete viaria, l'illuminazione stessa delle strade, la dotazione di telecamere e molte altre cose, grazie alle quali il reato lo si può prima prevenire e poi reprimere...".

Il Ministro per l'Interno, con proprio decreto in data 5 agosto 2008 ha disciplinato l'ambito di applicazione dei commi 1 e 4 dell'art. 54 del D.lgs 267/2000, precisando che:

- per *incolumità pubblica* s'intende l'integrità fisica della popolazione
- per *sicurezza urbana* un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Nell'ambito del rapporto di collaborazione e solidarietà tra Stato ed enti locali è stato avviato da alcuni anni un progetto denominato "Patti per la sicurezza" che per garantire ai cittadini il diritto alla sicurezza e alla qualità della vita urbana prevede l'azione congiunta di più livelli di governo, nell'ambito delle responsabilità di ciascuno, nonché la promozione, anche in via sussidiaria, d'interventi per rendere effettivo il diritto alla sicurezza.

Esiste uno stretto legame tra il disagio sociale, il degrado dei comportamenti civili e i fenomeni di maggiore pericolosità e allarme, che ledono il diritto alla sicurezza, soprattutto nelle fasce deboli della popolazione - quali anziani, donne e minori - che



Piazza del Municipio vista dalla Torre

maggiormente percepiscono un crescente senso d'insicurezza.

Il "Patto per la Sicurezza tra Ministero dell'Interno e ANCI" sottoscritto il 20 marzo 2007, rappresenta l'espressione significativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali.

E' necessario accrescere il senso di sicurezza dei cittadini per una migliore vivibilità della città, anche attraverso il contrasto dei reati predatori, nonché di quelli connessi con lo spaccio di sostanze stupefacenti, che costituiscono principali fattori di disagio sociale.

La Regione Lazio nella convinzione che la garanzia della legalità sia un bene e un diritto fondamentale per tutti, e che le strategie di prevenzione della criminalità siano i modi con cui rendere fruibile questo bene comune, ha approvato la L.R. n. 15/2001, recante "Promozione d'interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell'ambito del territorio regionale" che prevede finanziamenti per gli enti locali.

Tutti i Comuni dovrebbero predisporre un Progetto di sicurezza integrata con le seguenti finalità:

- a) Aumentare la vivibilità nei territori del Comune;
- b) Prevenire e contrastare il degrado urbano, i fenomeni d'inciviltà e violazioni della legalità, con particolare attenzione verso le fasce giovanili della popolazione, i fenome-



Comune di Sabaudia

ni di violenza di genere, la scarsa percezione di sicurezza da parte delle persone anziane;

c) Incrementare nei cittadini la percezione di prossimità delle istituzioni;

d) Implementare le città-comunità, in cui sia possibile sviluppare capitale sociale;

e) Incentivare e sostenere azioni innovative; E' auspicabile che il comune di Sabaudia promuova iniziative per la stipula con la Prefettura di un "Patto per la città sicura" contenente azioni coordinate, volte al contenimento e alla risoluzione dei fenomeni di criminalità diffusa, della droga, del disagio giovanile e del degrado urbano in genere. Deve essere rafforzato l'organico della Polizia

Locale allo scopo anche di assicurare la necessaria vigilanza nelle ore notturne e potenziata l'interconnessione fra le Sale Operative delle Forze di Polizia e quella della Polizia Locale.

Occorre migliorare i sistemi di controllo del territorio con l'installazione di telecamere da posizionare nelle zone d'interesse e/o più a rischio per aspetti critici di degrado e illegalità della città e lungo i tratti viari di accesso e uscita delle stesse.

A Sabaudia, dove questi temi sono dibattuti da qualche tempo ancora non sono state installate le telecamere, anche se Sabaudia ha da tempo approvato l'esito della gara.

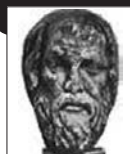
Infine non può essere dimenticato il ruolo che devono svolgere i cittadini, i quali vanno resi partecipi del progetto per la città sicura e coinvolti in azioni positive sulle singole tematiche.

E' fondamentale anche l'apporto che può e che deve svolgere il mondo della scuola e la funzione che possono svolgere le associazioni dei cittadini, le forze sociali e il mondo del lavoro. ■

simoncelli

ottica

viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo



di Aristippo

Renzo e Lucia 2011



È stato come un raptus, si erano conosciuti su Facebook prima delle feste, avevano potuto trovare molti punti d'interessi culturali comuni e così, grazie all'accelerazione delle comunicazioni, si sono incontrati e hanno deciso di sposarsi ... di corsa. Lui un timido Renzo di San Felice Circeo e lei, una prorompente Lucia di Sabaudia. Così, subito il 3 gennaio si sono precipitati a fare le pubblicazioni ai rispettivi Comuni. Presi dal loro romantico (almeno così lo immaginiamo) amore, i due ignari non erano a conoscenza delle ultime invenzioni del Ministro Brunetta. In base all'ennesimo snellimento (vengono chiamati così, poi se si tratti di snellimento o no molti, non sono d'accordo) della Pubblica amministrazione dal 1° gennaio 2011 l'Albo

Pretorio dei comuni, almeno quello che siamo abituati a vedere nei pressi dell'ingresso della casa comunale, ha cessato di avere valore giuridico, in quanto il Parlamento ha stabilito che ogni Comune debba trasferire l'Albo Pretorio on-line e quindi pubblicare gli atti sul sito web che ciascun ente e Comune dovrebbe avere, mentre il povero vecchio Albo pretorio, cui molti erano affezionati, cessa di esistere, ovvero, come ha fatto qualche Comune, viene mantenuto in vita ma senza valore legale. Addio all'affissione delle pubblicazioni alla porta della casa comunale prevista dall'art. 93 del Codice Civile. Quasi tutte le amministrazioni si sono preoccupate di attivarsi per l'Albo pretorio on-line e in provincia di Latina l'hanno fatto quasi tutte, mancano all'appello alcuni Comuni (Formia,

Maenza, Norma ...) e ...guarda caso Sabaudia.

Dunque, dico io, se dal 1° gennaio i comuni inadempienti avrebbero dovuto attivare l'Albo Pretorio on-line e non l'hanno fatto, le pubblicazioni fatte da Renzo e Lucia al povero vecchio Albo Pretorio fisico o cartaceo, non valgono nulla.

Ma cosa succederà quando l'Ufficiale di stato civile, alla scadenza degli otto giorni dovrà rilasciare la certificazione sull'avvenuta pubblicazione nel Comune di residenza?

Come farà il povero Ufficiale di stato civile ad affermare una cosa non vera, perché la pubblicazione all'Albo Pretorio fisico non ha più valore legale? E Renzo e Lucia? Scommetto che dovranno tornare agli amori platonici di Facebook. ■

di Aristippo

Il protocollo degli Enti locali



Il termine protocollo deriva dal greco *prwtokollon* composto da *prwtos* "avanti" e *kolla* che poi nell'ellenico volgare significò 'foglio'. L'espressione ha origine dal foglio che veniva incollato sui rotoli di papiro usati dagli egiziani, in cui era annotato da chi e sotto quale magistrato era stato scritto il documento. Questo metodo era diretto a evitare le falsificazioni così la voce 'protocollo' acquistò il senso di 'segno' o 'bollo autentico' (C.D. Du Cange 1610-1688). È quindi evidente l'origine egiziana del termine. Le prime registrazioni di archivio si rinvengono comunque tra le popolazioni mesopotamiche con le tavolette. Grazie al tipo di supporto utilizzato sono giunte fino a noi migliaia di tavolette che documentano minuziosamente atti ufficiali e commerci. Nella Bibbia, nel Libro di Esdra, si legge di registrazioni di archivio:

'... allora il Re Dario ordinò che si facessero ricerche nella casa degli archivi ... e si trovò un rotolo nel quale era registrato ...'

Anche nell'epoca romana veniva data grandissima importanza agli archivi definiti come "... *locus publicus in quo instrumenta deponuntur* ...". Viene introdotto il concetto che le leggi entrano in vigore solo dopo che sono state inserite in appositi archivi. Durante l'Impero viene introdotta la funzione del *regendarius* preposto alla registrazione di dati inerenti ai documenti archiviati.

Nel medioevo le Corporazioni avevano grande cura dei loro documenti: sono di Siena le prime norme contro la falsificazione dei documenti (1292.) L'idea che tutti i documenti relativi a un determinato affare potessero essere riuniti e tenuti insieme nasce in Germania e si diffonde presto in tutta Europa; viene creato il fascicolo. Nascono i primi trattati di archivistica (1571) con un piano di classificazione. Sempre in Germania si diffonde l'uso del registro di protocollo sul quale annotare solo alcuni dati del testo. La Rivoluzione Francese determi-

nò il consolidamento del concetto di Archivio Nazionale, al quale avevano libertà di accesso tutti i cittadini. Nello Stato Italiano il primo atto in materia di protocollo risale al 1866 con disposizione alle Prefetture di utilizzare il numero progressivo di protocollo per indicare l'intera pratica, alla quale ciascun documento apparteneva. Con il R.D. 5 marzo 1874 n. 185 e con il R.D. 26 marzo 1874, n. 1861 sono riordinati gli archivi di Stato. Con la circolare del 1° marzo 1897 "Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali" viene imposto ai Comuni il titolare unico.

Con il R.D. 25 gennaio 1900 viene disciplinata la gestione dei documenti in maniera rigida. In base alla normativa vigente, il protocollo è un servizio obbligatorio negli enti pubblici svolto da un'apposita struttura, denominata ufficio di protocollo. Ha il compito di trattare in maniera opportuna e sotto il duplice profilo giuridico e gestionale tutte le scritture o documenti in entrata e in uscita, ed eventualmente anche documenti di rilievo esclusivamente interno. Dalla fine degli anni sessanta l'informatica si è andata sempre più sviluppando ed è entrata nella Pubblica Amministrazione, acquisendo spazi sempre più importanti grazie alla possibilità di gestire notevoli masse d'informazioni. Finalmente con il DPR 28 dicembre 2000, n. 445 nasce il nuovo Protocollo informatico, si tratta di un nuovo servizio che tutte le PA avrebbero dovuto attivare entro l'1/1/2004, che si avvale di diversi sistemi software integrati, per la registrazione, segnatura e gestione dei documenti informatici, inclusa la loro firma e trasmissione. Da subito sono apparsi di grande rilievo anche i riflessi gestionali consentiti dalla nuova procedura.

Infatti, il sistema del protocollo informatico dovrebbe permettere di: protocollare sia i tradizionali documenti cartacei che quelli elettronici; di gestire elettronicamente tutti i flussi documentali e archiviare elettronicamente tutta la

documentazione; di collegare direttamente al sistema di protocollo il sistema di archiviazione e conservazione dei documenti; di garantire forme più efficaci di accesso e trasparenza agli atti amministrativi; di fornire elementi utili ai fini delle attività di controllo di gestione. Il protocollo informatico diviene uno strumento fondamentale per la realizzazione della trasparenza dell'attività amministrativa, perché dovrebbe permettere al cittadino di conoscere rapidamente: il responsabile del procedimento, l'iter del procedimento, il termine del procedimento, il contenuto dei documenti.

Fatte salve le opportune autorizzazioni, il sistema dovrebbe permettere un facile accesso alla consultazione delle pratiche sia a livello di rete telematica comunale, sia a livello di comunicazione telematica con altri Enti, che con i cittadini e le imprese. Attraverso tali consultazioni si dovrebbe ottenere anche un'immediata rappresentazione dello stato di realizzazione dei procedimenti Amministrativi, ad esempio in alcuni comuni già oggi è possibile seguire da casa, utilizzando internet, l'iter delle proprie pratiche. Purtroppo non tutti gli enti pubblici hanno adottato il nuovo protocollo informatico e quelli che l'hanno fatto non hanno attivato tutte le funzioni previste, per cui viene spesso utilizzato solamente per fini interni senza consentire alcun accesso ai cittadini; per San Felice Circeo e per Sabaudia si tratta ancora di fantascienza. Occorre accelerare il processo di completamento dell'attivazione del sistema del protocollo informatico, specialmente con la digitalizzazione di tutti gli atti, al fine di migliorare la trasparenza degli atti e snellire le procedure burocratiche.

Purtroppo in molti enti locali, tra i quali anche Sabaudia e San Felice Circeo manca anche qualsiasi attenzione alla tenuta dell'archivio centrale con il risultato che la tenuta dei documenti non è gestita come si dovrebbe con il rischio della perdita di atti importanti. ■



di E. Dantes

Il mare ... d'inverno?

La notizia era stata una di quelle che fanno scalpore. La Giunta Comunale aveva messo a segno un colpo di quelli che fanno parlare per lustri interi, che riempiono le prime pagine dei giornali, che travalicano le vette più alte e attraversano gli oceani. La ferrea e berlusconiana volontà del sindaco e degli assessori avrebbe cambiato il corso degli eventi atmosferici e trasformato la cattiva stagione nella bella stagione.

Finalmente non ci sarebbe stato più il freddo a tediare i cittadini e i turisti e, come nei paesi tropicali, l'Estate – e soltanto l'Estate – avrebbe regnato, sovrana, nella terra di Circe. Certo, qualche vecchio contadino obiettò che l'inverno, per quanto pungente e freddo, era indispensabile per il riposo della terra e che da queste parti si coltivano zucchine e pomodori, e non manghi e papaie; qualche pazzo che ancora si faceva il vino in casa disse, quasi senza farsi sentire, che se non gela almeno sette volte il vino non si può tramutare.

Ma la Giunta fu irremovibile e, sostenendo le ragioni supreme del Rilancio Turistico, andò avanti per la sua strada. E siccome, nell'Era Berlusconiana, le prove o erano sovrumane, oppure non erano degne di questo nome, si scelse, per lanciare la sfida, l'inverno a cavallo tra il 2010 e il 2011, quello che i meteorologi avevano previsto come uno dei peggiori del secolo. Se in altri periodi storici l'efficienza di un Governo si misurava dalla puntualità dei treni, nell'Era Silvana si basava anche sulle capacità poco meno che divinatorie dei vari colonnelli preposti alle Previsioni del Tempo; e questi, che in caso di errori venivano confinati in una località segreta della Sila, ci avevano azzeccato, eccome! Infatti, dal mese di ottobre 2010 cominciò a piovere e a fare freddo ma freddo sul serio.

"Ecco" si dissero in Giunta "questo è il mo-



mento che aspettavamo!" e, convocata la segretaria comunale deliberarono che a San Felice Circeo, da quel momento, sarebbe nata l'Epoca denominata: "Il Mare d'Inverno", con la riapertura di tutti gli stabilimenti balneari liberati dal giogo della natura ostile, finalmente piegata agli interessi del popolo delle spiagge.

A turno, gli assessori magnificarono il Progetto sostenendo che avrebbe avuto un successo molto maggiore rispetto a quello che aveva arriso, negli anni precedenti, agli stabilimenti dei comuni limitrofi. Per la verità, qualcuno fece timidamente notare che nei comuni limitrofi (così come in tutto il mondo) gli stabilimenti balneari vengono smontati alla fine della stagione estiva, ma l'obiezione non venne neppure presa in considerazione: "E che, noi siamo come tutti gli altri? Qui da noi, ce ne fregiamo! Qui le regole le facciamo noi!".

La cosa, però, stentò a decollare. Il sole fece una timidissima comparsa durante la quale gruppi di anziani e di bambini, invece di festeggiare il Natale o la Befana nei soliti posti, vennero spostati su qualche locale vicino al mare, ma poi, niente: non ne volle sapere di tornare a splendere. Le temperature scesero fino a sette gradi sotto zero e le spiagge continuarono ad avere lo

squallido aspetto di tutti gli inverni, peggiorato da un sudicio strato di ghiaccio.

Sui giornali si continuavano a leggere dichiarazioni trionfistiche degli assessori ma, tanto, seguendo i dettami berlusconiani, i giornali non li leggeva più nessuno e tutta l'operazione si trasformò in un fiasco terrificante... e si scatenò la caccia al colpevole. Ovviamente, tra i primi indiziati ci furono i terracinesi i quali, vivendo a levante di San Felice, dalla notte dei tempi venivano accusati di alzare un enorme lenzuolo per impedire al sole di illuminare il Circeo; ma a Terracina, in quel periodo, il gover-

no locale era allineato sulle stesse posizioni politiche di quello sanfeliciano e, se non altro per motivi di opportunità, le indagini in quella direzione vennero subito archiviate. Gli Inquisitori pensarono, allora, di interrogare gli agenti della Guardia Forestale e i Carabinieri che pareva stessero indagando su qualche irregolarità riscontrata nelle aree demaniali, però, accorgendosi di essersi addentrati su un terreno minato, anche in quel caso lasciarono perdere. Alla fine, le indagini si conclusero con il fermo di qualche esponente dell'opposizione e con la riprovazione del comportamento di un noto magistrato dell'epoca.

Nella stanza dei bottoni, però, non mancarono le critiche al Capo Supremo il quale, in tutt'altre faccende affaccendato, non aveva trovato il tempo per fare un salto al Circeo e benedire, con il suo noto fluido onnipotente, il progetto del Mare d'Inverno. Allo spuntare dell'Estate successiva, uno dei bambini che aveva festeggiato la Befana al freddo marino, indossò nuovamente il suo abito da Babbo Natale e se ne andò a passeggiare sulla battigia. Lì incrociò un gabbiano che lo guardò con aria sospettosa e si allontanò borbottando: "Da quanne s'ha morta mamma carnale, sópe a sta terra nun ce so' capite cchiù gnente". ■

CONSEGNATE A PALAZZO CHIGI LE INSEGNE DI CAVALIERE DI GRAN CROCE A EUGENIO SAPUTO



Gianni Letta e Eugenio Saputo

Il 29 novembre u.s. nella Sala degli Arazzi di Palazzo Chigi, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dott. Gianni Letta ha consegnato le insegne ed il diploma di Cavaliere di Gran Croce (massima onorificenza della Repubblica) a Eugenio Saputo, già Sindaco di San Felice Circeo, medico di medicina generale, Specialista in Malattie Infettive ed in Medicina del Lavoro, Medico Autorizzato per il controllo dei lavoratori esposti alle radiazioni ionizzanti, Consigliere dell'Ordine dei Medici di Latina, medico volontario del soccorso della CRI, fondatore nel 1988 nella casa di Alberto Moravia con Dacia Maraini, Ghigo De Chiara, Elisabetta Granzotto, Rino Icardi e Francesco Agresti del Premio Letterario "La Cultura del Mare".

L'Onorificenza gli era stata conferita dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri il 2 giugno 2010.

Durante la cerimonia il Sottosegretario Letta ha rivolto parole di stima ed affetto ad Eugenio Saputo, ha messo in evidenza l'opera meritoria svolta nel Servizio Sanitario Nazionale dai medici di medicina generale, ed ha ricordato ai presenti la bellezza di San Felice Circeo.



di Roderigo

Carneadi

“Carneade, chi è costui?” La famosa frase manzoniana (magari in versione rivista: “chi c..... è?”) potrebbe risuonare a proposito dei personaggi di cui oggi vi vogliamo raccontare le imprese. Personaggi che però hanno di molto a che fare con noi, con il nostro territorio e le nostre tasche. Segno anche dell’infinita fantasia di chi ci governa. Due storie, minime se volete, che però la dicono lunga su come San Felice è amministrato e sul disinteresse dei cittadini verso la cosa pubblica. Tanto, l’importante è che sindaco e assessori ci garantiscano quel favore che ci avevano promesso alle elezioni, per il resto, facciano pure quel che vogliono.

Adelfo Luciani: Immaginate di essere i fortunati compagni di stanza all’università di uno che poi non si laurea, ma diventa un personaggio importante nell’amministrazione comunale di San Felice Circeo. Come resistere alla tentazione di tentare un’operazione nel ridente paesino? Così, il signor Adelfo Luciani da Roma si inventa una “Associazione Promozione Golf Circeo” e chiede l’uso della vecchia cava del Brecchiaro. Ma come, direte voi, quella dove con gran vanto si erano tenuti concerti, si prevedeva punto di partenza di innumerevoli sentieri naturalistici e via vantando? Sì, proprio quella. E, a distanza di soli due mesi dalla domanda, sull’argomento si riunisce addirittura il consiglio comunale. Inutilmente Roberta Cestra e Domenico Buttari ricordano che il Piano Regolatore vieta qualunque intervento sul Monte Circeo, che non è stato presentato uno straccio di progetto: parole al vento. Addirittura il sindaco, in piena crisi mistica, ha una visione: “necessiterà di un palazzotto (sic) dello sport a fianco, non so...”. Alla fine, il buon Adelfo ottiene gratis l’uso della cava “secondo il progetto allegato” (che non c’è) e dovrebbe avviare “il necessario intervento di bonifica”, senza specificare chi sarà a pagarlo (accettiamo scommesse in merito). L’ufficio tecnico si precipita, non avendo di meglio da fare, a predisporre tutti gli atti necessari. D’altronde, Adelfo Luciani non è un neofita delle pubbliche amministrazioni, è uno del PD, ma evidentemente sa suonare bene anche la musica che piace al PDL, almeno a San Felice. Lui è stato nientemeno



che il capo della segreteria del Presidente della Regione Lazio, Marrazzo. Addirittura, aveva la delega su un conto del Presidente, tanto che denunciò la sparizione di un blocchetto di disegni, che poi si è scoperto essere finiti in mano ai carabinieri fedifraghi che avevano incastrato Marrazzo col giro di trans. Da allora, Adelfo ha deciso di occuparsi solo di mazze e palle (da golf) e deve aver pensato al suo vecchio amico al comune di San Felice, cui proporre questo affaruccio della scuola, ricevendo aggratis l’area della cava. Ed è ancora grazie al partito di Silvio che si apre un’altra strada: nell’estate del 2010, la rossa (di capelli) ministra Vittoria Autoreggente Brambilla, ha fatto approvare in Consiglio dei Ministri un provvidenziale disegno di legge proprio sul popolarissimo gioco del golf. Che dice il profetico provvedimento, atteso con ansia dai braccianti di mezza Italia? All’articolo tre prevede che gli impianti si possano fare anche in aree protette (fai conto un Parco Nazionale), con procedure semplificate e, udite udite, si potranno costruire “impianti golfistici integrati da strutture di ricezione turistica”. In pratica, con la scusa di un campo di golf, potrai tirar su un bell’albergo alla faccia di leggi e regolamenti di tutela paesaggistica. Poteva sperare di meglio l’amministrazione comunale, che prevedeva nei suoi Piani Triennali di opere pubbliche proprio un campo a Quarto Freddo? Ora non gli resterà che dire “Abbiamo la scuola, come possiamo fare a meno del campo?” proponendolo, ovviamente, nei paraggi. Non ci è difficile immaginare, a questo punto, lo scodinzolante assenso dell’Ente Parco, ultimamente prodigo di pareri positivi sia a Sabaudia che a San Felice, in nome del mantenimento delle poltrone. E così, Adelfo avrà assolto il suo compito.

Michele Stamegna: il quattro gennaio scorso, un brivido ha percorso le schiene degli amministratori del nostro paese. Un trafelato funzionario deve essere arrivato con un foglietto in mano: “Attenti, c’è da chiedere il finanziamento regionale per l’arredo urbano del Centro Storico! Ci giochiamo come niente centoventimila euro!”. Sguardo attonito di Sindaco e Assessori: “E quando dobbiamo presentare il progetto?”. Risposta raggelante: “Domani”. E così, la Giunta si riunisce alle sei del pomeriggio per deliberare l’incarico a un progettista che consegni il lavoro in breve tempo, anzi brevissimo: il termine di consegna scritto sull’atto è il giorno stesso, cioè entro sei ore. Ma poi qualcuno ricorda di aver conosciuto la penna più veloce della provincia, uno che non fai in tempo a dirgli cosa vuoi e ti consegna subito progetto, relazioni, calcoli, accompagnati anche da un grazioso gadget. E’ lui, il salvatore della Patria: Michele Stamegna da Itri. Detto fatto, lo incaricano. Va un po’ lento, però, il nostro architetto: per depositare quattro tavole e undici documenti, di ore ne impiega ben sedici (com-



preso il viaggio da Itri). Così, il progetto è in Comune alle dieci di mattina del cinque gennaio, in tempo per la Befana. E se ne torna a Itri col conto in banca gonfiato di 11.723 euro pagati dai sanfeliciani. Ma che fortuna, trovare un tecnico così capace. Vero è che buona parte del lavoro l’aveva già fatto il settore Lavori Pubblici del Comune, ma si vede che i nostri capisettore erano ancora stanchi dal veglione di Capodanno e non avevano voglia di fare nottata (e poi il lavoro sarebbe costato meno e, com’è noto, chi risparmia spreca). Poi, questo Stamegna dev’essere uno proprio ben introdotto: infatti, è l’uomo che il potente Fazzone ha indicato come candidato sindaco di Itri per il PDL. Non vorremo mica inimicarci il senatore, no? Grazie a questa delibera, peraltro, si rafforzano i forti legami che ci stringono a Itri. Non fate le malelingue a pensare subito a fra Diavolo e i briganti. Intendevamo i legami politici, o meglio quelli con Fazzone e il PDL. Perché la ridente cittadina collinare ci ha già fornito un altro suo figlio, che ora svolge benissimo da noi il ruolo di Comandante dei Vigili Urbani, mentre nel suo paese gli toccava fare il coordinatore del Popolo della Libertà.

Queste vicende (insieme a tante altre molto più rilevanti) ci insegnano qualcosa? Abbiamo il forte sospetto che la risposta sia no.

«Il voto di scambio ti sembra conveniente, all’apparenza, ma non lo è: ti dà una cosa ma ti toglie tutto il resto». Roberto Saviano ■

T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero



di Veronica Tecchio

Le idee a confronto

Che fare?



Le opinioni di Pasquale Mancuso (PD) e Stefano Reggi (FLI)

“**C**entro Storico” inaugura con questo numero una nuova rubrica il cui titolo: “Che fare?” è emblematico dell'impostazione che s'intende dare alla serie d'interventi che ne faranno parte. L'obiettivo è, infatti, quello di raccogliere di volta in volta i pareri delle forze politiche cittadine e/o degli amministratori in merito a questioni importanti per la città.

Per il numero di Febbraio/Marzo abbiamo chiesto a Pasquale Mancuso segretario del PD cittadino e a Stefano Reggi responsabile locale di FLI di dirci la loro sullo sviluppo economico di Sabaudia.

Li abbiamo invitati a farci una breve analisi della situazione attuale della città e a indicare quali dovrebbero essere, a loro parere, le soluzioni da mettere in campo nell'immediato e quali le politiche di sviluppo da attuare in tempi più lunghi.

Pasquale Mancuso Vivo a Sabaudia dal 1953 e non ho mai visto la città tanto decadente.

Non è diventata così dalla sera alla mattina, c'è voluto del tempo, ma ormai i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nessun progetto, nessuna visione del suo futuro, conservazione degli interessi costituiti ecc.. Tutti si lamentano di questo stato di cose, ma nessuno ne trae le conseguenze.

Anzi, da sedici anni a questa parte il centro destra, che governa, non ha fatto altro che aumentare il proprio consenso, arrivando a sfiorare il 70% dei suffragi nell'ultima tornata elettorale. Tanta bravura amministrativa a Sabaudia non si era mai vista, ma bisogna anche ricordarsi che più ampio è il consenso e il potere che viene delegato, più grandi sono le responsabilità e le aspettative.

E' evidente che gli amministratori di questi anni ha, agli occhi dei cittadini elettori, operato bene, ed è quindi bene e giusto che ne sopportino le conseguenze.

I giovani se ne sono andati e con loro il nostro futuro, i turisti pure, la nautica si è disolta nelle promesse dei vari sindaci che si sono succeduti, i piccoli imprenditori sono alla frutta, l'agricoltura arranca fra i ricatti del mercato, i commercianti aspettano luglio e agosto per il mordi e fuggi.

Sembra che il turismo dipenda da quanti chioschi si autorizzano sul lungomare e da quanti parcheggi e auto possono essere stipate sulla duna. Non ci si rende ancora conto e non ci si prepara a una fruizione diversa ma che ci sarà imposta dalla natura. Stiamo assistendo, nel totale disinteresse, all'erosione della nostra costa, patrimonio irripetibile del nostro territorio e fondamentale risorsa economica.

L'edilizia è il motore di ciò che rimane. Ed è sospetto veder bruciare tanto territorio nella costruzione di appartamenti che rimangono vuoti per gran parte dell'anno e molti invenduti.

Il centro storico si sta svuotando, le giovani coppie e i militari (una volta parte del tes-



suto sociale) scelgono i borghi o altre città come Pontinia. E' in questo vuoto di idee e di progetti che si potrebbero inserire attività, personaggi, privi di scrupoli e con molte più idee sul che farne di Sabaudia. Insomma, il quadro è desolante. Che fare nell'immediato? Non credo che ci possano essere soluzioni in tempi brevi, non ci sono segnali da parte di chi governa di un cambio di passo, almeno nei metodi. L'attuale maggioranza dovrebbe innanzi tutto mettersi d'accordo al suo interno, darsi degli obiettivi, quali che siano, e cercare di raggiungerli onorando l'ampio mandato ricevuto. Ma forse è chiedere troppo.

Nel lungo periodo, si affaccia l'ipotesi che c'è chi pensa per noi. Il piano del Parco Nazionale del Circeo, redatto dall'Ente Parco, è un vero e proprio nuovo strumento urbanistico che determinerà nuove scelte ed essendo sovraordinato rispetto al PRG, costringerà l'Amministrazione Comunale ad agire. Per ora il Comune tace, volutamente lascia fare ad altri scelte, anche impopolari, per poi dire ai cittadini: “La colpa è del Parco!”. Sabaudia è cambiata, non è più ciò che si vuol far credere.

Stefano Reggi E' evidente come la politica economica di Sabaudia viaggi in parallelo con lo sviluppo turistico/commerciale della città, sfruttando quelle che sono le naturali potenzialità e bellezze paesaggistiche nostrane.

L'indebolimento di questo sviluppo negli ultimi anni, aggravato dalla crisi economica globale, ha causato quel periodo grigio che stiamo attraversando, responsabile della mancanza di posti di lavoro per i giovani e della purtroppo crescente assenza di turisti stagionali, i quali non hanno più l'abitudine di pernottare per periodi medio-lunghi, preferendo stanziare solo per pochi giorni rispetto al recente passato, scegliendo diverse mete, diversamente appetibili e decisamente concorrenziali.

In futuro l'indicazione è quella di dover svi-



luppare la risorsa turistica attraverso strutture (auditorium, piscina comunale, strutture ricettive per gli atleti, pro-

mozioni turistiche in periodi di bassa stagione) che garantiscano concorrenza e competitività, per permettere di promuovere il nome della città in tutto il paese, assicurando visibilità e offerta rispondendo, di fatto, alla domanda commerciale del turista. Per venire incontro alle problematiche giovanili, si dovrebbe riproporre la gestione dei parcheggi sul lungomare a giovani locali che, durante il periodo estivo, potrebbero garantire nuove entrate alle loro famiglie; inoltre si potrebbe creare un polo scolastico di natura enogastronomia (scuola alberghiera) fornendo apporto alla domanda sempre crescente di professionisti in tale settore da sviluppare nel nostro territorio per la creazione di nuovi posti di lavoro. Un'altra risorsa sarebbe quella della creazione di “borse lavoro” per introdurre i giovani verso un'esperienza lavorativa che consenta di sviluppare le loro potenzialità. La congiuntura economica è ancora lontana dalla risoluzione, quindi è necessario dedicarsi maggiormente alle problematiche sociali, promuovendo la realizzazione di un “quoziente familiare” che favorisca le realtà più bisognose, la costruzione di palazzine in edilizia agevolata e la sistematica vicinanza verso quelle che sono le costanti problematiche dei commercianti, imprenditori e cittadini in genere. Nel pieno di una crisi economica che investe l'Europa, succede che giornalisti e popolazione civile si aspettino risposte concrete atte ad attutire il colpo nel breve periodo e preparare piani di sviluppo per l'immediato futuro. Che situazioni precarie siano presenti a Sabaudia si evince dall'enorme numero di richieste di sussidio che quotidianamente sono depositate presso gli uffici competenti del comune stesso. Risposte che dovrebbero arrivare dalla classe politica, da chi, cioè, la società civile ha deciso democraticamente essere i migliori in grado di fornirle. In definitiva non possiamo accettare l'immobilismo amministrativo ed è quindi nostro dovere promuovere quelle azioni che portino nel breve tempo a risultati di miglioramento tangibili e volti al solo beneficio della collettività e non del singolo. ■



di Stefano Raimondi

Un anno al verde

Il 2011 interamente dedicato alle foreste

La società civile sarà chiamata a uno sforzo per fare in modo che le foreste vengano gestite a beneficio delle generazioni attuali e future

Dopo un 2010 appaltato al tema della Biodiversità, l'ONU ha proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste: era, infatti, il 20 dicembre del 2006 quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione per dedicare l'anno che va a iniziare alla tutela di quelli che vengono da sempre definiti come i polmoni verdi del nostro pianeta. Si apre così un periodo in cui, nell'arco dei prossimi dodici mesi che ci aspettano, si susseguiranno iniziative e azioni, si spera le più concrete possibili, a sostegno delle politiche di salvaguardia del patrimonio forestale mondiale, promuovendo tutte quelle attività indirizzate a una loro conservazione e a un loro sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Governi, organizzazioni internazionali e società civile saranno quindi chiamati a uno sforzo congiunto per fare in modo che le foreste, ovunque esse si trovino, vengano gestite con lungimiranza a beneficio delle generazioni attuali e future.

Ovviamente la tematica non dovrà né potrà riguardare solo le aree che da sempre sono in qualche modo custodi di siffatti patrimoni, ma anche tutto quel mondo che dalle foreste trae essenza, beneficio, vantaggio e senza le quali non avrebbe modo di esistere; il riferimento è ovviamente al mondo produttivo che attinge da questi ambienti materie prime fondamentali oppure che a essi sottrae spazi indispensabili per il proprio vorace bisogno di espansione. La deforestazione è, infatti, ancora oggi una delle principali cause della perdita di biodiversità a livello planetario (nel solo Sudamerica in dieci anni sono stati persi quattro milioni di ettari di foreste e, in generale, le foreste tropicali ospitano circa il 50% di tutte le specie animali esistenti sulla terra!). Le nostre scelte personali e collettive possono incidere e molto su un'inversione di tendenza di questo trend: riciclare il più possibile materiali a base di cellulosa, acquistare prodotti in carta riciclata, prediligere legnami provenienti da coltivazioni certificate ed evitare le essenze esotiche, specie se di dubbia provenienza onde scoraggiare il commercio di legname raccolto illegalmente. Il Parco Nazionale del Circeo, in tutto questo, non potrà che essere protagonista di primo piano dal momento che uno dei cinque ambienti che lo compongono, la cosiddetta "Selva del Circeo" è, di fatto, la più grande foresta di pianura rimasta oggi nel nostro Paese, testimone raro e prezioso di quel fiabesco mondo vegetale che un tempo popolava le nostre aree pianeggianti e che le bonifiche integrali dei primi decenni del '900 hanno quasi eliminato del tutto.

La misteriosa "Selva di Terracina e di Cisterna"... questo l'antico nome con il quale era conosciuta la più grande foresta di questo tipo presente in tutto il continente europeo e che venne smembrata a pezzo a pezzo per lasciare spazio a campi coltiva-



Immagine di Foresta Tropicale



ti, strade, nuove città. Accanto, infatti, alle indubbie necessità di una bonifica sanitaria dell'area per l'eradicazione della malaria,

si andarono via via aggiungendo altre "necessità", che d'importanza sanitaria avevano ben poco, ma che si rendevano utili al desiderio di assoggettamento di nuovi territori.

Cambia così, e neanche tanto gradualmente, non solo il paesaggio della Pianura Pontina, ma anche la cultura delle comunità locali costituite soprattutto di persone usate ad abituali spostamenti stagionali tra montagne e pianure e che ben conoscevano le antiche tecniche di realizzazione e messa in funzione delle carbonaie, l'utilità curativa delle essenze vegetali, l'importanza delle piante per la tutela nei confronti dell'erosione del territorio. Con la scomparsa di questi ambienti, iniziano a perdersi anche queste conoscenze che solo la tradizione, spesso orale delle persone più anziane, è in grado di richiamare alla memoria. Sarà pertanto compito del Parco farsi portatore e a sua volta disseminatore di quell'antica cultura che permeava le genti locali che vivevano quasi in simbiosi con la foresta, che conosceva perfettamente i rischi di una vita tutta trascorsa all'ombra di patriarchi vegetali ma anche le opportunità che



gli alberi offrivano, che era consapevole del rispetto da avere nei loro confronti; una cultura che insegnava, ad esempio, che le piante da seme non vanno mai tagliate, che per ogni albero abbattuto e sottratto al bosco per nostra necessità ne vanno piantati altri dieci, una cultura del rispetto e della discrezione che oggi sembra essere stata persa e che sarà bene ritrovare. ■



di Diego Ronchi*

La Villa che potrebbe essere attribuita al triumviro M. E. Lepido

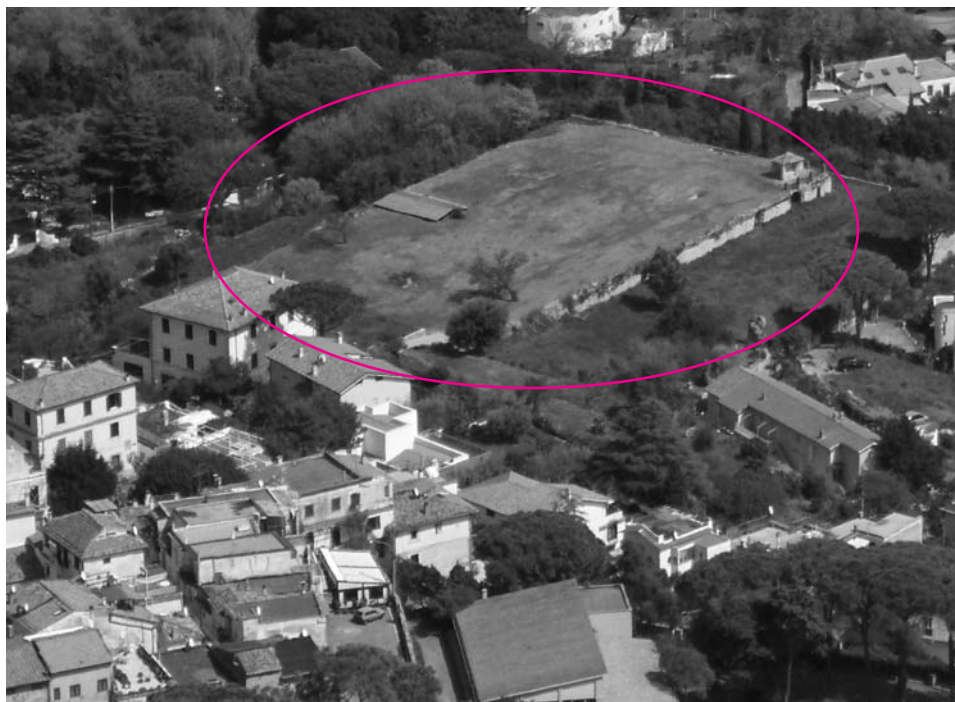
Villa dei Quattro Venti

►► Un grande quesito storico all'interno della grande di valorizzazione

L'antico complesso residenziale della Villa dei Quattro Venti è al contempo luogo di enorme suggestione d'interesse scientifico. Il sito, posto sulla propaggine Nord Occidentale del Monte Circeo a circa 70 m. s.l.m. lungo il pendio tra le località S. Rocco e il Morrone, rientra perfettamente nella "moda" delle enormi ville costiere tardo - repubblicane. In particolare la villa in questione, occupante un'area di circa 8000 mq., si presenta articolata su due terrazze di forma differente, quella inferiore trapezoidale, mentre è rettangolare quella superiore, prospettanti entrambe verso il mare in posizione favorevolissima. La parte meglio conservata è quella relativa alle sostruzioni della terrazza inferiore, tuttavia, pressoché ovunque sono visibili lacerti di muri, purtroppo di difficile interpretazione in assenza di uno scavo sistematico. Appunto il rilievo delle strutture visibili e lo scavo del complesso sono operazioni da considerare prioritarie sia nell'ottica di un progetto di valorizzazione e restauro del manufatto, che in quella della sua comprensione storica. Per quello che concerne quest'ultima è attualmente invalsa la teoria per la quale la Villa dei Quattro Venti sarebbe da attribuire al triumviro Lepido. Tale attribuzione riposa sull'interpretazione di un passo di Svetonio tutt'altro che certa: leggiamo, infatti, nella vita di Augusto che quest'ultimo: "[...] *spoliavit exercitu supplicemque concessa vita Circeios in perpetuum relegavit.* [...]”, ovvero leggiamo che Augusto, nel 36 a.C., dopo aver privato il collega triumviro del potere militare, gli fece salva la vita e gli concesse di spenderla presso il Circeo. L'identificazione tra la Quattro Venti e la residenza del triumviro riposa dunque su nulla di più di un generico toponimo, un indizio effettivamente davvero troppo labile per associare con certezza la residenza dell'illustre esiliato con quella sotto le mura di Circeii.

Indizi più forti in merito al posizionamento della residenza di Lepido, provenienti dalla recente campagna di scavo, puntano invece verso la villa che precedette la residenza di Domiziano sulle coste del Lago di Paola. Le recenti indagini presso la villa imperiale hanno sottolineato con grande evidenza come le principali fasi costruttive del sito siano almeno tre, articolate tra il II a.C. e il I d.C. Alla seconda fase costruttiva, databile nella seconda metà del I a.C., è stato associato il nome di un amico politico di Augusto, quello dell'ex console Cn. Domizio Calvinio.

Dopo una lunga carriera politica che lo vide tra i cesariani della prim'ora, il due volte console Calvino venne inviato come governatore in *Hispania*, dove rimase per i tre anni seguenti, dal 39 al 36 a.C., anno in cui rientrò in Italia. La coincidenza della data tra il rientro in Italia di Calvinio e quella dell'esilio dell'ex triumviro Lepido non stupirebbero, non fosse per il fatto che, la seconda



Villa dei Quattro Venti



Bollo Cn. Domitius Calvinus

fase della villa di Domiziano si data attraverso dei bolli laterizi rinvenuti numerosi presso la zona Nord della villa imperiale, che riportano la dicitura "*Cn. Domitius Calvinus coloneis dedit*" (Cn. Domizio Calvinio diede ai coloni). Tale formulazione, unica per un bollo laterizio, farebbe pensare a una deduzione di veterani operata da Calvinio per conto di Augusto con la finalità di fare la guardia all'avversario politico in un delicatissimo momento di transizione per le vi-

cente della guerra. Va detto inoltre che il restauro di un immobile esistente, nelle circostanze di scarsità di tempo dettate dall'esilio, si confà maggiormente alle vicende di quanto non faccia una nuova costruzione, sicuramente più onerosa in termini di tempo.

Dunque non solo non sappiamo molto in merito all'articolazione architettonica interna della villa dei Quattro Venti, ma, spostata la residenza di Lepido sulle sponde del Lago di Paola, ci sfugge probabilmente anche l'occasione storica della costruzione di un complesso di tanta e tale importanza. Anche della storia successiva del complesso, che pur dovette vivere secoli dopo la costruzione, sappiamo ben poco. Quello che conosciamo viene da archivi che ne hanno registrato la storia più recente. Gli unici interventi riconoscibili sono da ascrivere al barone Poniatowsky, proprietario del sito da 1808 al 1822, il quale vi impiantò un vigneto e un frutteto facendo anche costruire la c.d. "torretta dei quattro venti", un'altana con gli affacci sui punti cardinali. Il sito passò poi alla famiglia D'Andrassi, per essere solo di recente espropriato per ragioni di pubblica utilità.

Speriamo che presto, al pari di quanto sta avvenendo presso la villa di Domiziano, si riesca a giungere a un progetto che veda coniugarsi ricerca e valorizzazione, al fine di dotare S. Felice Circeo di un parco pubblico a tematica archeologica e di contribuire a raccontare un altro brano di una storia tanto avvincente. ■

* Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma



di Gaetano Benedetto*

Il Piano del Parco

Il 2011 sarà l'anno della svolta?



Noi vogliamo crederci

Sarà certamente un anno decisivo quello iniziato. Potremmo dire l'anno del Piano, ma non solo.

Dopo mesi di lavoro, di analisi, di sistemazione degli studi esistenti, dopo decine di colloqui, dopo un'impostazione generale data dall'Università La Sapienza sede di Latina, gli Uffici del Parco sono giunti a uno schema di Piano già ufficialmente trasmesso alla Comunità del Parco, cioè a tutti gli Enti Locali territorialmente competenti. L'impostazione ripercorre i punti già anticipati da questo giornale: salda tutela delle aree naturali prioritarie, forte connessione con il sistema territoriale esterno, maggiore relazione con il sistema marino e ruolo strategico di Zannone; sviluppo sostenibile che punti sull'identità del territorio, centralità del contesto agricolo, destagionalizzazione turistica realizzando nuove occasioni di fruizione (archeologia, sport, congressistica).

Data la mole dei documenti elaborati, e la scelta di fare un piano snello che rimandi poi a progetti di dettaglio che vengono però indicati nelle loro linee essenziali, il passo tra lo schema di Piano e il Piano vero e proprio è ormai breve. Deliberatamente il Consiglio dell'Ente ha però scelto di non chiudere il lavoro proprio per lasciare più libero e aperto il confronto con gli Enti Locali. Si badi bene: questo non è un obbligo, è una precisa assunzione di responsabilità che non è richiesta dalla legge. La procedura, infatti, prevede che il confronto con gli Enti Locali avvenga sul Piano del Parco dopo che questo viene adottato dal Consiglio Direttivo e dopo che questo viene elaborato contestualmente al Piano Socio Economico che è di competenza della Comunità del Parco. Noi invece abbiamo rallentato, abbiamo cercato e stiamo cercando un confronto preventivo con gli Enti Locali. Per la verità, pur prendendo atto di un clima diverso, il confronto non è ancora concretamente iniziato; gli incontri sino a oggi svoltisi sono stati preliminari. Tutti però siamo consapevoli di due cose molto precise: o (come per altro già concordato in linea di massima) si fissa un serio calendario di incontri sui principali ambiti tematici del Piano, oppure inevitabilmente il Consiglio Direttivo si troverà a dover adottare il Piano rimandando il confronto di merito a una fase successiva. Come si può vedere non c'è nessuna tattica da parte dell'Ente e il "gioco" che si sta facendo avviene a carte scoperte: noi cerchiamo e vogliamo un confronto preventivo, ma è chiaro a tutti che questo non può e non deve trasformarsi in una "melina" dove l'unico scopo che si persegue è quello di tenere lontana la palla dalla rete. Aspettiamo dunque risposte e confidiamo che queste possano giungere rapidamente.

Ma come dicevamo il 2011 non sarà solo l'anno del Piano. Protocolli d'intesa, avvio di progetti, interventi su cui si sta lavorando da tempo dovranno proprio in que-



st'anno trovare elementi di concretizzazione.

I rapporti con la Forestale saranno molto probabilmente governati da un accordo quadro nazionale relativo a tutti i parchi, ed è auspicabile che questo possa rendere più stretta e coerente la collaborazione con l'Ente visto che la Forestale al Circeo ha in gestione beni demaniali che coprono circa i due terzi della superficie del Parco. I rapporti con il comune di Ponza sono a un punto nodale, è stata elaborata congiuntamente una bozza di protocollo d'intesa relativo a Zannone, siamo ad un passo dalla firma e dalla fase operativa. Con il Comune di San Felice c'è un confronto costante e si sta collaborando per individuare soluzioni idonee per migliorare la fruizione, da un sistema di parcheggi alla sistemazione della cava del brecciaro. Con il Comune di Sabaudia si è condiviso un importantissimo piano d'intervento a tutela delle dune e aspettiamo di verificare poi in sede di Piano del Parco se alcune ipotesi di gestione troveranno condivisione o meno. Pur tra qualche problematicità prosegue il progetto Life con la Provincia di Latina, progetto cui attribuiamo un grandissimo valore e che per metodologia e finalità rappresenta in buona parte il concetto che noi vogliamo attribuire alla strategia di area vasta che il Piano dovrebbe indicare. Con il Comune di Latina, nonostante la divergenza di posizioni sul Porto di Foce Verde, i rapporti sono stati sempre buoni e certamente questi saranno rinsaldati soprattutto alla luce di una sempre miglior gestione e promozione di Fogliano.

Ma oltre a queste iniziative, si sta concretizzando un importantissimo progetto con l'Università Luiss di Roma per svolgere

un'analisi economica sull'applicazione di alcune scelte di Piano; s'intende dare seguito ulteriore al protocollo d'intesa con la Camera di Commercio di Latina e già sono stati individuati alcuni prodotti su cui (salvo ostracismi ministeriali) potremmo arrivare a concedere l'utilizzo del marchio del Par-

<p>Assemblea pubblica 9 aprile ore 16,30 Sabaudia Parrocchia Santa Maria Annunziata Piazza Regina Margherita</p> <p>Il Gruppo di Progettazione illustra la metodologia di elaborazione del Piano del Parco e l'organizzazione del processo interattivo. Seguirà un dibattito aperto a tutti i partecipanti all'assemblea.</p>	<p>Forum Tematici</p> <p>I forum costituiscono dei momenti di ascolto, di individuazione dei bisogni e di elaborazione di contributi al piano degli abitanti e dei fruitori del Parco. Quattro forum sono rivolti ai soggetti e ai settori produttivi, legati direttamente o indirettamente al Parco. Il quinto forum è dedicato alle associazioni ambientaliste, a quelle culturali e agli insegnanti che hanno partecipato alla somministrazione dei questionari nelle scuole del territorio. Di seguito l'elenco degli appuntamenti della prima seduta di ogni forum.</p>	<p>Martedì 13 aprile ore 16.00 Facoltà di Ingegneria Aula 4 Via Andrea Doria 3 - Latina Forum dedicato alla Zootecnia</p> <p>Mercoledì 14 aprile ore 16.00 Facoltà di Ingegneria Aula 4 Via Andrea Doria 3 - Latina Forum dedicato all'Agricoltura</p> <p>Giovedì 15 aprile ore 16.00 Facoltà di Ingegneria Aula 4 Via Andrea Doria 3 - Latina Forum dedicato alla Nautica</p> <p>Venerdì 16 aprile ore 16.00 Facoltà di Ingegneria Aula 4 Via Andrea Doria 3 - Latina Forum dedicato al Turismo</p> <p>Lunedì 26 aprile ore 16.00 Facoltà di Ingegneria Aula 4 Via Andrea Doria 3 - Latina Forum dedicato alle associazioni e agli insegnanti</p>
--	---	---

co; tutto il lavoro su Domiziano con la Soprintendenza Archeologica e con l'Università La Sapienza viene allargato alla partecipazione dell'Università di Roma Tre proprio per rendere sempre maggiore l'attenzione e l'interesse su quel sito dall'importanza straordinaria e ancora, nonostante tutto, sottovalutata. Proseguono i progetti di educazione e in particolare quello di "Equilibri naturali". Dopo una gestione lunga e non priva di problemi, il nuovo sito internet del Parco sarà on line a breve sperando di veicolare un'immagine che aumenti desideri di visite, di conoscenza, di partecipazione.

Sarà dunque un anno di lavoro e la speranza è che, a differenza degli ultimi mesi, le forze di tutti siano concentrate a spingere la barca verso una meta e non a tappare le falle che altri aprono. Trovata una "pezza" (almeno per il momento) per le questioni economiche, stabilizzato progressivamente il personale, abbassati i toni delle polemiche la cui strumentalità oggi appare con chiarezza cristallina, prodotto un oggetto reale di confronto come uno schema di Piano, individuati progetti concreti su cui procedere anche in collaborazione con gli Enti locali, le cose dovrebbero procedere speditamente. Come sempre noi vogliamo crederci. ■

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo



di Riccardo Copiz*

Alberi per tutte le stagioni

Le querce del Parco del Circeo



►► **Sette sono le specie che si possono osservare nel Parco**

L'inverno è la stagione in cui gli alberi svelano la loro principale identità: sempreverdi o caducifogli! Il Parco Nazionale del Circeo include estese superfici boscate, sia sempreverdi che caducifoglie oppure miste, le quali, nonostante l'evidente diversità, sono dominate quasi esclusivamente da un piccolo gruppo di specie appartenenti alla famiglia botanica *Fagaceae* e, in particolare, al genere *Quercus*, che riunisce quelle piante chiamate volgarmente querce. Il nome della famiglia deriva dal greco *fagèin* che significa "mangiare", visto l'uso che se ne faceva dei frutti delle piante appartenenti a questo gruppo. *Quercus* deriva, invece, dal celtico *quer cuez* che significa "bell'albero". Le querce, fin dall'antichità, hanno occupato un posto d'onore nella mitologia e molti popoli le consideravano simbolo di forza, lealtà e virtù eroica. Una corona di foglie di quercia con ghiande, chiamata "corona civica", spettava, ad esempio, al soldato Romano che avesse salvato la vita a un commilitone.

Ben sette sono le specie di querce che si possono osservare nel Parco: due sempreverdi (leccio e sughera), 4 caducifoglie (cerro, farnetto, farnia e quercia virgiliana) e una specie a foglie semipersistenti (cerrosughera), che in realtà è un ibrido tra le due specie che richiamano il suo nome. Elemento che le accomuna è il tipico frutto: un *achenio*, meglio noto come ghianda, che mantiene in tutte un aspetto simile, seppure diverso in ogni specie per alcuni particolari, a volte molto evidenti. Vediamo una per una le caratteristiche principali di queste querce.

Il leccio (*Quercus ilex* L.) è la specie forestale sempreverde che domina sul Promontorio (soprattutto Quarto freddo) e a Zannone. Ma molti esemplari sparsi si trovano anche nel resto del Parco. Le foglie sono coriacee, di colore verde scuro sopra e bianco tomentoso sotto, tutti elementi che favoriscono la resistenza ai periodi di aridità estiva caratteristici del clima mediterraneo, a cui la specie è ben adattata. La sughera (*Quercus suber* L.) è un'altra quercia sempreverde che, però, è molto meno abbondante del leccio. Si osserva soprattutto al piede di Quarto freddo e nelle porzioni più asciutte della duna antica. In Italia è presente solo in Sardegna e nelle zone costiere delle regioni tirreniche dalla Toscana in giù. È riconoscibile per la corteccia molto spessa, in passato periodicamente raccolta per vari usi. Le foglie sono simili a quelle del leccio ma presentano delle brevi spine all'apice dei denti.

Il cerro (*Quercus cerris* L.) è l'albero che domina nella Foresta Demaniale. È piuttosto comune nell'Italia peninsulare ed è molto facile da riconoscere. È una pianta caducifoglia che può raggiungere i 30 metri di altezza ed è caratterizzata da un fusto il cui portamento è diritto e slanciato, quasi colonnare. La corteccia, di colore bruno chiaro, si presenta profondamente solcata e suddivisa in placche che lasciano intravedere il sottostante tessuto rossastro, il *fellèma*. Le foglie



Farnia secolare



Sughera

presentano lobi diseguali e irregolari, acuti, divisi da incisioni profonde che, talvolta, possono arrivare alla nervatura principale. Il frutto presenta una cupola con squame lunghe che conferiscono alla ghianda un tipico aspetto "a riccio".

Il farnetto (*Quercus frainetto* Ten.) predilige un suolo sabbioso, a differenza del cerro che sopporta bene i suoli argillosi. Le tipiche foglie, molto grandi, consentono una facile identificazione. Hanno margini profondamente lobati, con lobi a loro volta lobulati all'apice. L'importanza di questa quercia è dovuta alla scarsa estensione del suo areale. Interessante, infatti, le regioni sud-orientali dell'Europa e, verso occidente, è presente solo nelle regioni centro-meridionali dell'Italia, soprattutto quelle affacciate sui versanti ionici e tirrenici. La Foresta Demaniale del Circeo è una delle poche località del centro Italia in cui si presenta piuttosto abbondante, dominan-

do in alcuni casi la volta forestale.

La farnia (*Quercus robur* L.) deve il nome specifico al termine latino *robur*, che significa robusto, solido, forte e mette in evidenza alcuni caratteri essenziali di questa pianta: la durezza del suo legno e il suo forte vigore. È molto esigente riguardo al suolo, per questo è possibile trovarla soltanto nelle zone più fresche e umide della Foresta Demaniale. Il suo tronco si presenta diritto, molto ramificato a formare un'ampia chioma, mentre la corteccia, grigia e liscia nei primi anni di vita, con l'avanzare del tempo s'imbrunisce formando fessure in senso longitudinale abbastanza profonde ed evidenti. È facilmente distinguibile dalle altre querce decidue per le foglie sessili e lisce; ma è, soprattutto, per il lungo e caratteristico peduncolo che porta le ghiande che questa specie si rende inconfondibile alle altre. Per tale carattere, in passato era chiamata

"quercia pedunculata" (*Quercus pedunculata* Ehrh.). La quercia virgiliana (*Quercus virgiliana* Ten.) è una specie molto affine alla più nota roverella (*Quercus pubescens* Willd.). In passato, nel Parco, la prima veniva indicata solo per l'Isola di Zannone, mentre per il resto del territorio si parlava esclusivamente di roverella, presente con esemplari sparsi. Recenti studi hanno dimostrato una maggiore diffusione della quercia virgiliana in contesti costieri e sub-costieri del Lazio meridionale. Non si esclude perciò che sia la quercia virgiliana quella più diffusa nel Parco. La facile ibridazione tra le due specie complica però, non poco, le indagini. Caratteristica principale di queste due querce è la pubescenza, o pelosità, della superficie inferiore delle foglie, che viene sottolineata, giustappunto, dal nome scientifico della roverella. Anche i rami giovani appaiono ricoperti da un denso feltro di peli biancastri, mentre la corteccia, di colore bruno scuro, si presenta solcata in piccole placche ruvide. Le foglie, lobate ma non molto grandi, una volta morte persistono sull'albero durante parte dell'inverno dando alla chioma una colorazione marrone chiaro.

Infine, la cerrosughera (*Quercus crenata* Lam., o *Quercus pseudosuber* Santi) è un ibrido naturale tra il cerro e la sughera. È una pianta poco comune le cui foglie persistono durante l'inverno salvo, poi, rinnovarsi all'inizio della primavera. Presenta caratteri misti delle due specie parentali: fogliame simile a quello della sughera e ghiande con cupola simile a quella del cerro. Nel Parco se ne osservano pochissimi esemplari sparsi.

Questi, in estrema sintesi, i caratteri salienti di alcune specie arboree che, seppure strettamente imparentate, sono molto differenti per numerosi aspetti morfologici, fisiologici ed ecologici, requisiti che determinano la cosiddetta biodiversità. ■

* Consulente LIFE dell'Ente Parco



di Giuliano Tallone*

Benchmark dei Parchi Nazionali Italiani

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi



La gestione di un Parco da prendere come esempio

In qualunque campo osservare le buone pratiche, quelle che in gergo manageriale si chiamano "benchmark" se riferite a un obiettivo di massimo livello della qualità di un servizio o di un processo gestionale, è un buon modo per migliorare le prestazioni di un'attività. Per i parchi nazionali italiani il "benchmark", l'area meglio gestita, è probabilmente il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB), diretto da molti anni da Nino Martino - anche se alcuni altri, come ad esempio PN Gran Paradiso, PN Val Grande, PN Majella - si avvicinano certamente a tali risultati. Vediamo quindi alcuni esempi di progetti e attività di questo bel parco nazionale che possiamo utilizzare come ispirazione per il nostro Circeo, per migliorare sempre di più ciò che l'organismo di gestione ogni giorno fa per il territorio.

Partiamo dal sito web del PNDB che è bello, pulito e funzionale. Il sito, come tutte le pubblicazioni, depliant, cartellonistica del parco segue una precisa immagine coordinata. Una serie di bandierine al centro della "homepage" ci dice che il sito è disponibile in 20 lingue! Inglese, tedesco, spagnolo ma anche giapponese e russo, o turco e cinese - un modo per favorire il turismo, e tra l'altro funziona. Nel luglio 2009, infatti www.dolomiti-park.it è entrato tra i primi 400.000 siti più visitati al mondo (per la precisione è in posizione 360.466), solo 11 mesi prima era in posizione 479.338. Tra i siti italiani quello del Parco è, per traffico registrato, in posizione 7.713 e ha guadagnato oltre 1.500 posizioni in meno di un anno. Quello delle Dolomiti Bellunesi è stato il primo tra i parchi nazionali italiani a dotarsi di un proprio sito internet, ormai più di tredici anni fa.

Le strutture per avere informazioni sul Parco o svolgere attività didattiche sono numerose: tre centri visitatori, un giardino botanico e un centro per l'educazione ambientale. Ideate sia per il turista sia per il residente, i Centri Visitatori sono la vetrina del territorio del Parco, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Sono ubicati in tre diverse aree del Parco: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno e nel sito minerario di Valle Imperina nell'Agordino. Diversi tra loro: quello di Pedavena specializzato sul viaggio interiore, alla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura, quello di Valle Imperina, sugli uomini delle miniere, i seggiolai e il leggendario uomo selvatico, più generalista infine il Centro di Belluno, riguardante l'intero territorio del Parco. Con un ambizioso e innovativo progetto il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, ha conseguito il 10 luglio 2003 - primo in Europa - la certificazione integrata "ambiente-qualità" ISO 14001 e ISO 9001 (Vision 2000), un'autentica novità per un'area protetta. Il percorso compiuto ha consentito una verifica approfondita dell'operatività dell'Ente e della sua attività di pianificazione nell'ottica del miglioramento continuo. Il conseguimento della certificazione costituisce un'ulteriore garanzia del corretto



Centro Educazione Ambientale "La Santina"

operato del Parco nei confronti dell'ambiente, per uno sviluppo sostenibile del territorio. I principi dello sviluppo sostenibile hanno un respiro globale, ma l'efficace implementazione di programmi concreti dipende

dall'impegno locale, dove possono e devono essere valorizzate le risorse ambientali e quelle delle Comunità Locali. I valori condivisi, alla base della realizzazione dei principi enunciati dall'Agenda 21, vanno verificati periodicamente in modo imparziale e trasparente. I parametri relativi ai programmi ambientali - esplicitamente richiesti da Agenda 21 - sono anche alla base del percorso di miglioramento continuo richiesto da ISO 9001 (Vision 2000) e da ISO 14001. In seguito il Parco ha ottenuto anche la registrazione EMAS, che è il naturale completamento delle politiche per l'innovazione e la qualità intraprese dall'area protetta.

Un aspetto fondamentale delle attività del PNDB è l'uso del marchio del parco per la promozione delle attività economiche locali. La legge quadro sulle aree protette prevede, infatti, che il Parco possa segnalare, attraverso il suo logo, i prodotti (agricoli e artigianali), gli alberghi, le aziende agrituristiche che rispettano determinati requisiti di qualità del servizio e di tutela dell'ambiente. Per attuare concretamente quest'azione di promozione socio-economica locale è nato il progetto Carta Qualità, realizzato con il contributo dell'Unione Europea, programma Leader II - Fondo FESR. La Carta Qualità è un circuito nel quale vengono inseriti, e quindi segnalati a turisti e residenti, le attività di servizio e le produzioni più strettamente legate al "sistema parco" e che rendono l'area un territorio unico al mondo. Si tratta di un'iniziativa di "marketing territoriale", intesa a promuovere il territorio del Parco nel suo complesso, costituito da animali, fiori, montagne e paesaggi, dalla cultura della gente bellunese ma anche da strutture turistiche di qualità per accogliere i visitatori, da prodotti agricoli tipici, da produzioni artigianali tradizionali.

Carta Qualità ha due funzioni: innanzitutto garantire la qualità a chi visita il Parco. Infatti, chi viene segnalato rispetta degli standard ufficiali e contribuisce alla qualità del "prodotto parco"; il marchio poi promuove gli operatori del territorio, in quanto la carta è pubblicizzata e chi viene segnalato sulla carta acquista visibilità. Per i diversi settori produttivi (Agroalimentare, Turismo, Ristorazione, Artigianato, Servizi di educazione ambientale e culturali, Com-

mercio) sono stati elaborati dei Moduli di richiesta della concessione d'uso del marchio, documenti in cui sono stabiliti - con appositi disciplinari - i requisiti di qualità e di tutela dell'ambiente che l'attività economica deve rispettare per potersi fregiare del marchio del Parco. Chiunque voglia associare la propria attività economica al marchio del Parco presenta una richiesta all'Ente Parco, che verifica la rispondenza ai criteri stabiliti nei protocolli e rilascia il logo. I prodotti e i servizi inseriti in Carta Qualità beneficiano delle attività di promozione curate dall'Ente Parco a livello locale e nazionale quali: la stampa di un pieghevole in distribuzione gratuita, la partecipazione a fiere locali e nazionali, l'inserimento nel sito internet del Parco. Il nuovo sistema Carta Qualità è articolato su tre livelli, denominati "Campanula d'Oro" (concesso ai soli prodotti agricoli biologici e alle strutture turistiche con "Ecolabel" europeo), "Campanula d'Argento" (concesso ad esempio ai "Menù del Parco" nei ristoranti) e "Amici del Parco" (concesso alle attività turistiche e commerciali).

Infine, il PNDB è stato il primo parco nazionale italiano a vedere approvato il Piano del Parco, Regolamento e Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività sostenibili, approvazione che ha permesso tra l'altro una notevole semplificazione delle pratiche edilizie sul territorio in quanto a seguito di un'intesa con la Regione Veneto l'Ente Parco rilascia insieme al nulla-osta anche le autorizzazioni paesaggistiche. Insomma, davvero una "buona pratica" quella del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che merita i complimenti per la capacità di gestione al Direttore del Parco Nino Martino e a tutti gli amministratori che si sono susseguiti nel tempo, ora rappresentati dal Presidente Benedetto Fiori. Se consideriamo che le aree in questione sono quelle di origine di molti dei coloni pontini, speriamo che - oltre che un esempio da seguire - sia un buon viatico anche per il futuro del nostro Parco Nazionale del Circeo. ■

* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



di Daniele Guarneri*

Una pianta sotto il mare

La Posidonia oceanica



È uno dei produttori primari di ossigeno

Alcune volte non servono “pinne, fucile e occhiali” per potere spiare sotto la superficie dell’acqua, per entrare dentro quel mondo che il movimento delle onde nasconde alla vista. Alcune volte è sufficiente una breve passeggiata sulla spiaggia per imparare a conoscere e riconoscere cosa vive al di sotto della superficie del mare.

Quegli ammassi di foglie scure, larghe circa un centimetro e variabilmente lunghe, che spesso troviamo ammassate sulle nostre spiagge ci raccontano di praterie sommerse e di un’intensa vita sottomarina. Si tratta cioè di foglie spiaggiate di *Posidonia oceanica*, una pianta superiore - e non un’alga, come viene spesso archiviata con sufficienza dal turista distratto - che, a dispetto del nome, è endemica del Mediterraneo. La *Posidonia oceanica* forma vaste praterie sottomarine lungo il litorale costiero, fino a circa 40 m di profondità, e, come le piante a noi più familiari degli ambienti terrestri, è provvista di radici, fusto (che prende il nome e la forma di rizoma), foglie, fiori e frutti.

La *Posidonia* si trova per lo più sui fondali mobili (ovvero fangosi e sabbiosi) e i suoi rizomi si intrecciano strettamente fra loro formando, con il sedimento intrappolato dalle foglie, una sorta di terrazze sottomarine, chiamate “mattes”, alte anche diversi decimetri.

Le foglie sono nastriformi, raccolte in fasci di 6 o 7 e presentano una lunghezza che varia a seconda della stagione: da alcune decine di centimetri nei mesi più freddi, fino a un metro e mezzo di lunghezza nel periodo estivo.

La prateria di *Posidonia* ha un ruolo fondamentale nell’ecosistema del bacino Mediterraneo: è uno dei produttori primari di ossigeno (circa 20 l/mq/giorno) e di sostanze organiche. Inoltre, è di fondamentale importanza per la sopravvivenza di numerose specie di pesci, molluschi, echinodermi e crostacei, dal momento che costituisce il riparo ideale per questi organismi, i quali trovano tra le sue fronde condizioni ottimali sia per la riproduzione, sia per l’alimentazione, che può essere costituita dalle foglie stesse della pianta o dagli “epifiti”, organismi vegetali o animali che vivono adesi alla superficie delle foglie e rivestono un ruolo molto importante nella catena alimentare delle praterie di *P. oceanica*.

Circa il 70% del popolamento animale complessivo della prateria è costituito da erbivori. Tra questi, il riccio *Paracentrotus lividus*, è uno tra i pochi organismi in grado di cibarsi direttamente delle foglie della pianta. Tra i molluschi, abitatore quasi esclusivo delle praterie è la *Pinna nobilis*, il bivalve più grande del Mediterraneo e fortemente minacciato dalla pesca dei collezionisti e dall’inquinamento. Il popolamento ittico è costituito da un piccolo numero di specie, principalmente labridi e sparidi, quasi tutti carnivori. Nelle praterie superfi-



ciali, vi è una grande abbondanza dell’erbivoro *Sarpa salpa*, che rappresenta il 40-70% della fauna ittica estiva.

Le foglie, degradate dal moto ondoso e dai microrganismi, una volta spiaggiate, conservano altrettanta importanza formando banchi - un tempo utilizzati come fonte di materiale da imballaggio (la *Posidonia* era volgarmente conosciuta come erba del vetraio) o foraggio per il bestiame - che prendono il nome di “banquette” e servono da rifugio e nutrimento a insetti, anfipodi e isopodi, ospitando una caratteristica comunità del piano sopralitorale. Inoltre, la *P. oceanica* che si accumula sulle spiagge diventa una barriera che attenua l’impeto delle onde, riducendo l’erosione della costa. Infine, ciò che rimane delle fibre delle foglie e dei rizomi si trasforma nelle caratteristiche “palle di mare”, dalla consistenza simile al feltro e definite con termine tecnico “egagropili”.

Le praterie di *P. oceanica* esercitano un ruolo decisivo nell’equilibrio della fascia costiera, stabilizzando i fondali marini e proteggendo le coste sabbiose dall’erosione, infatti il movimento delle foglie rallenta il moto ondoso creando una vera e propria

barriera. È stato calcolato che 1 m² di prateria che regredisce causa l’erosione di circa 15 metri di litorale sabbioso, stimabile in una perdita in danaro (per minor produzione di ossigeno, erosione e ripascimento dei litorali) che va da 39000 a 89000 euro l’anno.

Nonostante tutte queste caratteristiche positive, nel bacino del Mediterraneo si sta assistendo a una progressiva regressione delle praterie dovuta a fattori diversi. Oltre alla competizione con le alghe invasive alloctone, *Caulerpa racemosa* e *Caulerpa taxifolia* (accidentalmente sfuggita all’acquario del Principato di Monaco e in rapida espansione verso Sud), contribuiscono al regresso della specie altri importanti fattori di disturbo, quali la cementificazione delle rive, l’inquinamento, gli effetti dannosi delle reti a strascico, gli ancoraggi, ecc.

Tra le conseguenze della regressione della prateria possiamo annoverare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l’impoverimento delle biocenosi con il conseguente abbattimento della diversità e le connesse ripercussioni ai livelli superiori delle reti alimentari (distruzione delle nursery, danni consistenti alla pesca artigianale costiera, ecc), l’alterazione dell’equilibrio costiero e del regime sedimentario associati a fenomeni di erosione dei litorali sabbiosi e, infine, le evidenti ricadute negative su importanti attività economiche quali il turismo. La presa di coscienza collettiva dei problemi ambientali, ha portato negli ultimi decenni all’elaborazione e all’attuazione di interventi di risanamento e di recupero. Anche da un punto di vista legale è stata sancita l’importanza di *Posidonia oceanica*, tanto che l’UE, con la direttiva Habitat 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ha inserito le praterie di *P. oceanica* tra gli habitat prioritari (codice Habitat 1120).

La mappatura delle praterie di *Posidonia* ha interessato anche la regione Lazio dove la costa del Circeo - in particolare l’area di fronte a Torre Astura, quella di fronte ai laghi e quella tra Capo Circeo e Terracina - risulta essere tra le più rilevanti della regione per presenza di *Posidonia*; tuttavia la regressione ha interessato anche alcuni di questi siti, confermando una tendenza complessiva dell’intera area del Mediterraneo.

Per questo motivo sarebbe opportuno implementare azioni svolte prima alla diffusione e alla conoscenza dell’importanza di tali praterie - che costituiscono un tesoro biologico ed ecologico di incommensurabile valore - e, poi, alla sua consapevole protezione. ■

* Ufficio Naturalistico dell’Ente Parco Nazionale del Circeo

Comunicato del Parco



Le iniziative del Parco Nazionale del Circeo

Continua l'iniziativa **"OSPITI DEL PARCO"** proposta dall'Ente Parco Nazionale del Circeo in collaborazione con l'Istituto Pangea ONLUS con tante novità che ampliano la gamma di servizi di fruizione ed educativi offerti ad adulti e bambini. Il calendario delle attività proposte per la fine della stagione invernale e per la prossima primavera è caratterizzato da un "filo conduttore" che tematizza ciascun mese, in particolare: febbraio è dedicato alla scoperta delle città del parco; marzo alla scoperta dei laghi e delle zone umide; aprile alla scoperta della foresta planiziarica; maggio alla scoperta del parco che confina con il mare mentre giugno è dedicato alle novità. Tra queste, degne di particolare menzione sono quelle progettate espressamente per bambini e ragazzi: le "Parchiadi" di antichi giochi di strada e di giochi da spiaggia tradizionali e "Piedini verdi" dedicato invece ai più piccoli (dai 3 ai 6 anni) e ai loro genitori. Altra importante novità dell'edizione 2011 di Ospiti del Parco sono le escursioni in canoa sul lago e in mare programmate nel mese di giugno. In dettaglio questo il calendario delle attività proposte:

FEBBRAIO - "Le città del parco"

La città svelata

Il pensiero razionalista prende forma nelle strade e nelle piazze della città
Domenica 20 (h 10.00) Piazza del Quadrato, Latina

Le pietre raccontano

L'antico e arroccato centro storico di S. Felice mantiene intatto il suo fascino
Domenica 27 (h 10.00) Piazzale San Francesco San Felice, Circeo

MARZO - "I laghi e le zone umide"

Le ali del Parco

Gli uccelli migratori sostano nei laghi del Parco durante il loro lungo viaggio
Domenica 06 (h 9.30) vicino cartina zone umide presso il lago, Borgo di Villa Fogliano
Domenica 13 (h 9.30) Piazzale chiesa, Borgo Grappa

Un gioiello architettonico

La "città giardino" svela la sua essenza al visitatore attento
Domenica 20 (h 9.30) chiesa della Sorresca, Sabaudia

I segreti del giardino della contessa

Ada Wilbraham invitava i suoi ospiti a fare una passeggiata in Africa...venite anche voi
Sabato 26 (h 15.00) vicino cartina zone umide presso il lago, Borgo di Villa Fogliano

Sul naso della maga

Un trekking, in bilico tra il bosco e il mare, conduce al punto più alto del Parco
Domenica 27 (h 8.30) Torre Paola, Sabaudia

APRILE - "Passeggiate in foresta"

Natura in tutti i sensi - fino al lago

Si possono usare tutti i sensi per esplorare la foresta
Domenica 03 (h 9.00) Centro Visitatori, Sabaudia



Centro visitatori



Auditorium

Nel cuore della foresta

Lunga passeggiata - trekking nella foresta di pianura

Domenica 10 (h 9.00) presso cartina parco, Loc. Cerasella

Gli dei fra le fronde

Il Parco del Circeo è il luogo ideale per scoprire miti e leggende legate alle piante
Sabato 16 (h 10.00) presso cartina parco, Loc. Cerasella

Il Parco a passo di animale

Mimi e attività per immedesimarsi negli animali del Parco

Domenica 17 (h 10.00) Centro Visitatori, Sabaudia

Piacere di riconoscerla

Il parco è ricco di specie vegetali, con uno o due "trucchi del mestiere" è possibile imparare a riconoscerne qualcuna

Venerdì 23 (h 15.00) Loc. Cocuzza

Scopriparco

Caccia al tesoro nella foresta planiziarica
Martedì 26 (h 9.00) presso cartina parco, Loc. Cerasella

La farmacia del parco

In natura si trovano erbe per uso medicinale, cosmetico e alimentare

Sabato 30 (h 15.00) presso cartina parco, Loc. Cerasella

MAGGIO - "Al confine con il mare"

Un museo da scoprire

È possibile trovare tutti gli ambienti del parco "in una stanza"

Domenica 01 (h 9.30 una ogni ora) Centro Visitatori, Sabaudia

Lavori in corso

Un percorso alla scoperta della "vita" nella Selva prima della Bonifica

Domenica 01 (h 9.30 una ogni ora) Centro Visitatori, Sabaudia

Un ambiente di confine

La duna è il luogo dove il mare e la terra s'incontrano

Sabato 07 (h 16.00) Centro Visitatori, Sabaudia

Il respiro del mare

Il mare, le rocce e le piante del promontorio del Circeo hanno uno stretto rapporto

Domenica 08 (h 10.00) di fronte Capitaneria di Porto, San Felice Circeo

La luce dorata della duna

Colori, suoni e profumi si intensificano nel tramonto primaverile

Sabato 14 (h 17.30) inizio strada interrotta, Loc. Bufalara

L'anello di Circeo

Un trekking ad anello permette di "abbracciare" il promontorio

Domenica 15 (h 8.00) Centro Visitatori, Sabaudia

Un pic-nic di 9000 anni fa

Nella preistoria cacciatori e raccoglitori cercavano riparo sotto le pareti del promontorio del Circeo

Domenica 22 (h 10.00) Piazzale San Francesco, San Felice Circeo

Parchiade dei tradizionali giochi da spiaggia

Giochi antichi e voglia di divertimento fanno passare un pomeriggio in allegria

Sabato 28 (h 16.00) spiaggia del porto, San Felice Circeo

Parola d'ordine difendersi

Anche le piante e gli animali che circondano le mura ciclopiche adottano sorprendenti tecniche di difesa

Domenica 29 (h 9.30) Piazzale San Francesco, San Felice Circeo

GIUGNO - "Le nuove proposte"

Il lago a ritmo di pagaia

La canoa è il mezzo migliore per godere l'atmosfera del lago

Sabato 04 (h 9.00) Punta Sorresca, Via Conte Rosso, Sabaudia

Parchiade di antichi giochi di strada

Giochi antichi e voglia di divertimento fanno passare un pomeriggio in allegria

Domenica 05 (h 16.00) Piazzetta Lanzuisi, San Felice Circeo

Piedini verdi

Nel parco si saltella, si corre, si scatta e si impara!!!

Sabato 11 (h 16.00) Centro Visitatori, Sabaudia

Nel cuore della foresta

Lunga passeggiata - trekking nella foresta di pianura

Domenica 12 (h 9.00) presso cartina parco, Loc. Cerasella

Dalla parte del mare

La canoa offrirà un nuovo punto di vista sul promontorio e i fondali marini

Domenica 19 (h 9.00) Spiaggia di Torre Paola, Sabaudia

Per informazioni e **prenotazioni obbligatorie** rivolgersi all'Istituto Pangea onlus c/o Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo **tel/fax 0773 511352 - mobile 348 3617966 - info@istpangea.it tutti i giorni dal lunedì alla domenica dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e dalle ore 15.30 alle ore 18.00.** ■



di Michele Marangon

Circeo, il parco a caccia delle specie "aliene"

L'esperienza dell'Isola di Zannone

Evitare di comprare animali, piante esotiche e soprattutto non liberateli mai nell'ambiente

Strani animali si aggirano tra noi. Gamberi della Luisiana, il pesce Siluro, l'albero del paradiso: sono le specie 'aliene', arrivate dai lontanissimi luoghi d'origine per mano dell'uomo e che spesso mettono in crisi l'ambiente ospitante. Nell'isola di Zannone, nel cuore del parco nazionale del Circeo, il ratto nero ha rischiato di far estinguere alcuni uccelli marini. Molara in Sardegna, Giannutri in Toscana e Zannone nel Lazio: sono queste le isole in cui, sino a oggi, si è lottato con successo contro l'infestazione del famigerato *Rattus rattus*, roditore che attaccava i pulcini di Berta maggiore quando venivano lasciati soli nel nido. L'esito della 'derattizzazione', effettuata attraverso un sistema di esche a base di anticoagulanti, è stato recentemente presentato nel volume "L'eradicazione del ratto nero nell'isola di Zannone - un intervento a favore della Biodiversità", curato dal dottor Sergio Zerunian, capo dell'ufficio territoriale per la biodiversità di Fogliano del Corpo forestale dello Stato. "Riteniamo che questo lavoro - scrive Zerunian - sia un concreto intervento a favore della biodiversità di una piccola meravigliosa tessera del mosaico ecosistemico del pianeta Terra". "La presenza del ratto a Zannone - si legge nell'introduzione al volume - rappresentava uno dei problemi più tipici della gestione delle isole: la presenza di specie alloctone o invasive che possono diventare un serio problema per la protezione di specie di habitat d'interesse nazionale, comunitario e internazionale come gli uccelli marini."

Sulla scorta di questo importante intervento nell'arcipelago pontino, Parco Nazionale e Corpo Forestale hanno dato il via a una campagna educativa con cui s'invita a un comportamento responsabile, visto che è l'uomo il principale responsabile della rottura degli equilibri: innanzitutto bando all'acquisto di specie esotiche per evitare catastrofi ambientali.

Si potrebbe mai immaginare che un piccolo animale, magari un piccolo criceto o una tartarughina rilasciati in natura pensando di dargli libertà, possano determinare danni tali assumere dimensioni molto significative per l'ambiente?

Eppure l'interessante lavoro sviluppato dal gruppo di specialisti dell'Ufficio territoriale della Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato, coordinato dal dottor Sergio Zerunian, studiando a fondo il problema ha evidenziato molti aspetti del fenomeno.

Da qui un opuscolo in distribuzione nell'area del Parco: "Immaginate di vedere ar-



Isola di Zannone



Fioritura dell'Isola di Zannone



Faro di Zannone

rivare nella vostra città degli esseri mai visti e che essi comincino a mangiare ogni cosa. Immaginate che si appropriino dei vostri spazi o decidano di mangiarvi. Ecco - spiegano gli esperti del borgo di Fogliano - questa situazione descrive perfettamente cosa può accadere quando liberiamo in un ambiente naturale animali o

piante che non sono originarie di quella determinata area: una tartaruga tropicale in un canale della pianura pontina, uno scoiattolo americano nei boschi del Piemonte, un pesce siluro dell'Europa orientale nel fiume Po o una pianta esotica in mare". Su questi temi si poi è sviluppato uno studio e un programma di educazione ambientale incentrato sul problema delle specie aliene, che viene rivolto alle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo e secondo grado, ed anche ai turisti, in modo da affrontare i molteplici aspetti che caratterizzano il fenomeno.

Ecco alcuni esempi di specie aliene presenti in Italia: il ratto nero, la nutria, il siluro, la testuggine dalle guance rosse, il gambero rosso della Louisiana, la zanzara tigre, l'albero del paradiso, punteruolo rosso.

"Una specie aliena - scrive l'ufficio per la Biodiversità - può predare, portare parassiti e malattie, competere con le specie indigene per le risorse e nel nuovo ambiente può non trovare predatori che la tengano a bada. In sintesi può rompere gli equilibri naturali".

Da qui l'ultima raccomandazione del corpo forestale: "Evitate di comprare animali, piante esotiche e soprattutto non liberateli mai nell'ambiente". ■

Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Pier Paolo Bergamini

La Famiglia Bergamini al Circeo

Indimenticabili e felici ricordi

“vedo seduta sul muretto e con la schiena appoggiata al pilastro, una bellissima ed elegantissima ragazza” - V e ultima parte

Raggiunti i sedici anni e capitarono due importanti avvenimenti nella mia vita.

I primi di giugno del 1938 con mia nonna Vittoria raggiungemmo San Felice, montammo subito la cabina. I pescatori non erano ancora arrivati. Una mattina, verso le ore 8,00, presi la mia canoa e andai a fare il bagno al Precipizio. Al rientro montai la vela e alle 12.00 ero davanti alla cabina. E vidi sotto la tettoia due meravigliose giovani donne. Si presentarono, erano Elena Gemini e Tina Gemini, mi presentarono. Si scusarono per essersi messe sotto la mia tettoia ma era l'unico riparo che avevano trovato lungo la spiaggia. Io aprii subito la cabina, portai sulla spiaggia tutte le suppellettili e anche delle bibite fresche. Oltre ad essere delle belle donne, era anche piacevole e interessante discorrere con loro. Alle 12,15 arrivò Italo Gemini, fratello di Elena e padre di Tina, con la moglie. Da questo fortunato incontro nacque una grande, forte, meravigliosa e indimenticabile amicizia con i Gemini.

A metà giugno del 1939 feci, autorizzato da nonna Vittoria - mia madre e Luciana erano ancora a Roma - una lunga passeggiata. Nonna mi preparò il sacco da montagna con dentro i rifocillamenti sia per me sia per Lucky, il braccio da caccia del Signor Scriattoli. Alle 07.30 Lucky ed io lasciammo Villa Vittoria e ci dirigemmo verso La Cona. Alle ore 07.45 ci fermammo di fronte alla chiesetta aspettando che transitassero, sui loro carretti trainati da asini o muli, i vignaioli che avevano le vigne sulla strada che da San Felice conduce a Torre Paola. Individuato il carretto giusto, lo fermai e chiesi un passaggio fino alla loro vigna. Mi ospitarono, Lucky trotterellava sotto il carretto. Giunti alla vigna scesi, ringraziai e m'incamminai verso il Casale degli Aguet, dal quale partiva l'erto stradello che portava al Picco di Circe. Arrivato in cima, mi sedetti: paesaggio e aria erano incantevoli, lo sguardo scorreva verso l'infinito. Alle ore 11.45 Lucky ed io bevemmo e ci rifocillammo con le ottime cose preparate da nonna. Verso le ore 14.00 riprendemmo la nostra escursione per raggiungere cresta-cresta - vi assicuro che era, ed è, una cresta molto stretta - il Semaforo, il cui Capo Semaforista era Capo Scafidi. Avevo un ottimo rapporto con lui e sua moglie perché quando andavo a visitare le Mura Ciclopiche arrivavo fino al Semaforo. Verso le ore 16.00 arrivammo al Semaforo accolti con gioia da tutto il personale. Rappresentavamo una novità rispetto alla loro regolare vita scandita dai turni di guardia. Capo Scafidi mi fece telefonare a nonna per avvisarla che ero sano e salvo, la signora Scafidi ci rifocillò in maniera particolarmente gradita da Lucky e da me. Alle 17.30 riprendemmo la strada, sterrata, per rientrare a casa. Subito dopo lo spiazzo delle Mura Ciclopiche prendemmo la scorciatoia che passa di lato al cimitero quando s'incontra con la strada Co-



S. Felice Circeo - Villini e panorama dal mare

munale. A quell'ora, verso il tramonto, le vicinanze del cimitero erano ravvivate dai fuochi fatui che sgorgavano dalla terra. A me incutevano timore e quindi facemmo una bella corsa e ci lasciammo rapidamente, alle spalle, il Cimitero. Arrivato in villa, feci la doccia, cenai e mi cambiai per andare alla Pensione Guattari. E qui devo andare a capo perché è troppo importante quanto avvenne quando entrai nella sala da pranzo estiva di Guattari.

La stanza estiva era costituita da un lungo e largo impianto rettangolare - sopraelevato rispetto al livello stradale - costruito sul lato di sinistra dell'ingresso e vicino al limite della strada sul fronte a mare. Esisteva, lungo tutto il perimetro, un muretto di protezione sul quale si ergevano dei pilastri per reggere la copertura. Lo spazio era totalmente aperto, non vi erano né murature periferiche né vetrate. Quella notte il mare era calmo e vi era una luna piena. Entro - l'ingresso era nella parte centrale del muretto - e vedo seduta sul muretto e con la schiena appoggiata al pilastro, una bellissima ed elegantissima ragazza che, accompagnandosi con la chitarra, cantava dolcemente delle bellissime canzoni. La luna illuminava e metteva in risalto la sua figura. Fu il classico "colpo di fulmine". Era Fiorella Giovannetti che villeggiava da Guattari con sua madre, il papà, un fratello più grande e due sorelle più piccole. Decisi che dovevo farle subito la corte. I tempi stringevano perché il 30 giugno dovevo andare a Livorno e partecipare al Concorso per entrare in Accademia Navale. Con mia grande meraviglia la corte venne subito gradita ed io ne rimasi felicissimo. A ? della 1° Classe eravamo felicemente fidanzati. Mio padre, nelle sue missioni a Roma, la conobbe ed anche lui ne rimase affascinato e colpito così come anche i componenti di tutta la famiglia Giovannetti. L'amore che ci univa era talmente forte che, sia mio padre che l'Ingegnere Giovannetti erano convinti che - non appe-

na io sarei stato promosso Ufficiale - ci saremmo sposati. Decisero quindi di integrare il mio futuro stipendio che, specie all'inizio, era molto basso. Ma, a metà della 2° Classe, mi raggiunse nell'albergo in cui eravamo alloggiati a Colle Isarco (Bolzano) - dove ci eravamo rifugiati dato che i bombardieri anglo-

americani dopo aver distrutto Livorno erano passati a bombardare l'Accademia - una telefonata di Fiorella. In questo colloquio telefonico mi disse che eravamo troppo giovani e quindi era bene lasciarci. Concordai, con grande dolore, con la sua decisione. Divenni Ufficiale e ogni volta che venivo a Roma in licenza - cercavo di arrivare il sabato sera perché allora tale giorno era per noi lavorativo - venivo raggiunto da diverse telefonate, tutte fatte da ragazze carine e simpatiche. Volevano uscire con me ed io dovevo essere in divisa. A quei tempi la divisa da Ufficiale di Marina era particolarmente apprezzata. Il giorno dopo finivamo, evidenziando la mia persona, sulle cronache mondane del "Messaggero". Un sabato sera - 7,1/2 anni dopo che Fiorella aveva deciso di separare le nostre vite - mia madre mi dice "Pier Paolo martedì c'è la festa per il tuo fidanzamento". Ne rimasi sorpreso perché non ero al corrente della cosa. La ragazza in questione era molto graziosa, simpatica e attraente ma, avendo sempre presente Fiorella nel mio cuore ero perplesso a compiere questo passo così importante. Con mia sorella decidemmo che nostra madre si era particolarmente compromessa, non si poteva annullare la festa a così breve termine. Io, in seguito avrei chiarito la situazione. La mattina dopo il "Messaggero" pubblica la notizia. Fiorella la legge e dice alla madre "Mamma leggi, ma guarda che Pier Paolo me lo sposo io !!!". La signora Giovannetti, che con mia madre aveva fatto le elementari, chiamò mia madre al telefono per comunicargli la decisione di Fiorella e la risposta di mia madre fu "Teresina, non c'è problema, Pier Paolo è sempre rimasto innamorato unicamente e solamente di Fiorella." Dopo 6 mesi ero felicemente sposato con Fiorella. E' stato un matrimonio meraviglioso. Purtroppo Fiorella è mancata 12 anni fa. (precedenti parti Centro Storico nn. 36-38-40-45). ■



di Lilli Garrone

Non è più quello di una volta

Il mercato del Circeo



►►
Forse vale la pena dimenticare il nuovo mercato

I piatti fanno ancora bella mostra di sé sull'antica credenza in salotto. Altri arredano la casa in montagna, mentre alcuni sono finiti addirittura a Parigi e in America, come regalo ai nostri amici. Sono i "piatti del Circeo". Quelli che si compravano il martedì al mercato in piazza e dei quali i miei genitori facevano incetta. Al punto che erano arrivati quasi a farne una bella collezione: bianchi, di ceramica grezza e porosa con al centro il disegno di un frutto. Il più comune era quello con il limone o l'arancio, il più raro il melograno. C'erano poi quelli con l'uva nera o con le pesche, o con una composizione di frutti. Servivano come piatti da portata, erano ovali o tondi, mentre alcuni avevano degli alti bordi e si usavano addirittura per l'insalata o la pasta. I nostri ospiti stranieri li trovavano meravigliosi e così con grande munificenza, a volte venivano portati come regalo all'estero.

C'erano poi delle grandi ciotole della stessa ceramica ma dai decori diversi: un disegno blu non troppo scuro, su sfondo bianco, che rappresentava dei cerchi concentrici di diversa grandezza e intensità, e una sorta di greca lungo i bordi. Ma il capolavoro in assoluto era quello con i cerchi tutti colorati, che per anni ha troneggiato al centro della tavola nella casa di San Felice colmo di frutta.

I piatti erano uno dei motivi principali per cui il martedì mattina tutta la famiglia andava al mercato che si svolgeva sulla piazza principale del centro storico. Un mercato allegro e variopinto, dove oltre alle ceramiche si acquistavano le "lenzuola americane", colorate e un'assoluta novità alla fine degli anni sessanta, primi anni settanta. Oppure i "ponzini", pull over dal collo semi-alto, piuttosto lunghi sui fianchi, per lo più di colore blu scuro, che potevano anche variare sul verde o sul giallo intenso. Ancora: i vestiti usati e così le camicie, sempre di provenienza Usa, guardati con un certo scetticismo dai miei genitori ma che noi ragazzi trovavamo irresistibili. Per il resto frutta e



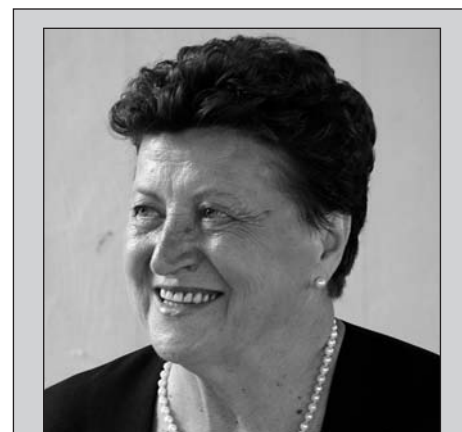
Banco frutta e verdura

verdura freschissime, provenienti dalla piana di Latina, e mitiche mozzarelle di bufala. Un mercato dove ogni prodotto era ricercato con cura: dove ci si affollava intorno al banco delle lenzuola, dei vestiti usati e dei piatti e bicchieri con grande felicità, felici delle proprie scoperte e del loro futuro utilizzo.

Ci si andava anche in gruppo. Appuntamento alla curva del lungomare per poi fare a piedi la salita abbastanza faticosa e tornare con i propri gloriosi sacchetti di mercanzie: era l'unica mattina in cui il mare poteva aspettare, bisognava prima andare in paese. Nei miei ricordi i banchi non erano moltissimi, una decina al massimo, anche perché la piazza del paese non era materialmente in grado di contenerne di più. Ma la gita era strepitosa: frugare tra le camicie alla ricerca di quella jeans o con il collo con i bottoncini, vedere l'entusiasmo di mio padre nell'acquistare quei grandi piatti dal prezzo modesto ma dal fascino e dall'eleganza indiscutibili; mia madre che continuava a comprare lenzuola o asciugamani come non bastassero mai (dimenticavo: c'erano anche dei bellissimi teli da mare) e mio fratello che si dedicava invece alla scelta dei pantaloni. E anche le mie amiche erano contentissime dei loro acquisti di vestiario, che s'indossavano rigorosamente la sera stessa. E fatti salvi i prodotti Made in USA, per il resto l'artigianato era assolutamente "Made in Italy".

Tornata dopo più di vent'anni a Sabaudia, ho chiesto subito notizie del mercato del martedì. C'è ancora? "C'è - è stata la risposta - ma non è più lo stesso. Non è in paese, ma in pianura, vicino a La Cona, e soprattutto i prodotti non sono più gli stessi". Nei racconti che mi hanno fatto, l'unicità delle mercanzie di allora ha ceduto il passo a quelle nuove di provenienza etnica, e così le bancarelle del martedì - a parte forse la frutta e la verdura - vendono quello che si è abituati ad acquistare lungo la spiaggia. Parei e vestiti di provenienza indiana o nord africana, oggetti di vario genere per lo più "Made in China", cestini di ogni tipo ma non più intrecciati dalle nostre parti. I piatti? Ormai assolutamente introvabili. Al punto che quelli che ancora conservo mi sembrano un prezioso oggetto di antiquariato, e oggi sto molto attenta quando li uso, mentre una volta venivano portati in tavola comunemente.

Io non so di preciso come è oggi il mercato del Circeo. Ho rivisto solo quello di Sabaudia, dove i vestiti usati sembrano andare ancora forte ma non fortissimo e dove si acquista più cibarie che altro. Ma da come me lo hanno raccontato non mi piace. E soprattutto non mi piace l'idea che non sia più sulla piazza del centro storico. Per quanto sia cambiata - e aumentata moltissimo - la popolazione residente o quella estiva, le bancarelle hanno un senso nel centro storico. In mezzo a una serie di negozi e di supermercati, tra il traffico e la confusione delle strade che portano al mare, che cosa può offrire di diverso un mercato del martedì? Forse, allora tanto vale dimenticarlo del tutto. ■



Il 13 gennaio scorso è deceduta Antonietta Petrucci. Mancherà la sua presenza, nei pomeriggi d'estate, sulla panchina davanti alla gioielleria in Piazza Vittorio Veneto. Condoglianze alle famiglie Petrucci e Bianchi

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379 fax 06.51985217

e-mail:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Maria Rocchi

Testimonianze di Omero e Aristotele

Il vento del Circeo



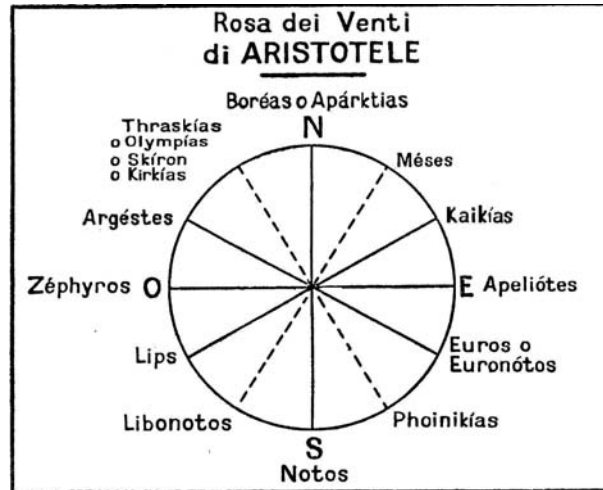
Per Omero è il vento di Circe, per Aristotele è il Kirkias

Voglio richiamare l'attenzione su due testimonianze: una ben nota, l'altra poco conosciuta. Provengono da Omero e Aristotele, nelle opere dei quali si trova tutto, tanta è la cultura che le sottende. Cominciamo dal cammino noto per arrampicarci dopo in strada impervia.

Omero è l'"inventore" del vento del Circeo. Nell'Odissea, Circe ordina a Odisseo di raggiungere il mondo dei morti. Lo favorisce, suscitando un vento che conduce l'eroe alle vicine correnti di Oceano, il fiume che cinge la terra, oltre il quale è l'Ade. "Per noi dietro la nave prua azzurra, buon vento mandava, ch'empiva le vele, compagno gagliardo, Circe riccioli belli, tremenda dea dalla parola umana" (Od. 11, 6-7). Dopo avere incontrato i morti ed essere uscito da Oceano, il vento di Circe riporta Odisseo all'isola della maga per seppellire Elpenore. "La nave pel fiume Oceano portava sul flutto scorrente la forza dei remi, prima, e poi un bellissimo vento (Od. 11, 639-640). Che il vento di Circe sia il vento del Circeo, gli antichi non avevano difficoltà a crederlo.

In altro contesto si inserisce il contributo del secondo autore, Aristotele (384 - 322 a.C.) il grande scienziato greco, l'allievo di Platone, il maestro di Alessandro Magno. Il *Corpus aristotelicum* è l'insieme dei libri nei quali per mano di Aristotele o per successiva elaborazione degli allievi sono confluiti i suoi insegnamenti. Tra questi, vi è un brevissimo trattato *De ventorum situ* [973 a-b] che i manoscritti intitolano così: "Sulla posizione e sui nomi dei venti. Dal *De signis* di Aristotele". È un estratto da un'opera perduta che illustrava "Segni" donde trarre previsioni meteorologiche, indispensabili queste, per contadini e naviganti.

Il testo, in tutto 50 righe, è una lista di nomi dei venti. Comincia da Boreas al nord e procede nella "rosa" in senso orario, per terminare con il settore nord occidentale. Insiste, soprattutto, sulla varietà dei nomi attribuiti ai venti che provengono dalle stesse direzioni. Nelle ultime righe [973b 18-26] si legge: "il vento Thrakias è lo Strymonias in Tracia, per il fatto che spira dal fiume Strymon; nella Megaride è lo Skirron dalle rocce Scironidi [tra Atene e Megara]; in Italia e in Sicilia è il Kirkias per il fatto che soffia dal Circeo; in Eubea e a Lesbo è l'Olympias, il suo nome deriva dall'Olimpo di Pieria [Macedonia]... Ho delineato per te le posizioni dei venti dove si collocano e donde spirano. In più ho disegnato la circonferenza della terra in modo che possa essere in mostra davanti ai tuoi occhi". Nei manoscritti si legge: "dal Kirkaios [Circeo] spira Kirkas". I moderni editori del testo correggono 'Kirkas' in 'Kirkias' nome di vento che ricorre più volte nel *Corpus aristotelicum*. Nel *De Mundo* "Sul cosmo" [394b] si legge: "I venti che provengono con continuità da Oriente si chiamano Euri; quelli che provengono da Settentrione si chiamano Boree; quelli che provengono da Occidente si chiamano Zefiri e quelli che provengono da Me-



ridione si chiamano Noti". Tra i venti settentrionali "Boree", il più vicino agli occidentali "Zefiri" è il Thraskias altrimenti chiamato Kirkias".

Grazie all'omologazione con il Thraskias confermata anche nei *Meteorologica*, sappiamo che il vento che spira dal Circeo proviene da direzione nord-nord-ovest, che è un vento dominante sugli altri. Porta buon tempo, disperde nuvole in formazione. A meno che non sia troppo freddo e non apporti nuvole prima di cacciarle. In tale caso reca grandine.

Nelle righe del *De ventorum situ* sopra citate, l'autore invita, grazie ad un disegno, a rendersi conto della distribuzione dei 12 venti nella circonferenza terrestre.

La redazione di una lista dei venti in 50 righe corredata da disegno, tale è il *De ventorum situ*, è certo un estratto, ma a chi poteva essere utile? Ai naviganti, forse. Timostene di Rodi che nel III sec. a.C. era il comandante della flotta di Tolomeo Filadelfo, in uno scritto "Sui peripli" nomina anch'egli il vento che sta tra nord e nord-ovest "il Thraskias o Kirkias, come lo chiamano quelli che abitano nei pressi" (GGM II 473).

Il *De Situ ventorum* era forse utile ad istruire chi, percorrendo mari diversi, avesse neces-

sità di sapere a quali venti andava incontro, e una volta approdato, quale nome dare loro, data anche la necessità di interloquire con la gente del posto. Le righe del testo citate attirano l'attenzione sulla presenza di venti che spirano in tre aree: in Egeo settentrionale, nel mare antistante Atene, in Italia e Sicilia. Spaziano dall'Egeo al Tirreno. Dalla Grecia all'Italia meridionale, la "Grande Grecia" meta dall'VIII secolo a.C. di esplorazioni di naviganti e commercianti prima che di coloni greci. Nel quadro occidentale rientra il Kirkias, il vento che spirando dal Circeo, in Italia e Sicilia contrasta la navigazione costiera da

sud a nord. Come il Circius il maestrale che stando a Seneca (*Ricerche sulla natura*, 5,17,5), Plinio (*Storia Naturale* 2,121) e Svetonio (*Vita di Claudio*, 17) imperversa da Marsiglia ad Ostia. Nel I libro della *Geografia* di Strabone, Sicilia e Italia sono un binomio frequentemente citato in relazione alle peregrinazioni di Odisseo e al dibattito antico sulla veridicità storica e geografica dell'errare dell'eroe.

È ora opinione condivisa negli studi che l'ambientazione in Occidente della geografia omerica debba molto alla frequentazione esplorativa dei naviganti greci che dall'VIII sec. a.C. si avventurarono nel mare di Sicilia e Italia e, "riscoprendo" i luoghi di Omero, trassero dalle rotte di Odisseo motivazione "storica" per le loro. Tra l'altro, forse, notarono che il Kirkias continuava a spirare nella direzione voluta da Circe, quei Greci che furono i primi, a metà del secolo VIII, a stabilizzare la loro presenza in Italia a Pithekoussai (Ischia), e che fondarono poi l'antistante colonia di Cuma. Essi provenivano dall'isola Eubea, proprio da Calcide, la città alla quale Aristotele era legato da eredità materna e nella quale si ritirò e morì. ■

EDILIMMOBILIARE

Via Terracina Km 11.700 n. 126
tel. 0773.542053 - fax 0773.542053
cell. 338.9586023
04010 Borgo Montenero - Circeo (LT)

www.edilimmobiliare-ermacora@edilimmobiliare.it
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona
Via Monte Circeo - Borgo Montenero

PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

T a b a c c h i lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Territorio



di Ascio Forleo

Una importante realtà

Il gruppo ANMI di Sabaudia

Le attività

Il "Gruppo" ANMI, espressione di quanti hanno trovato in esso rispondenza con il proprio modo d'essere, è costituito da tanti Marinai che hanno prestato servizio nella Marina Militare, vuoi come leva vuoi come volontari vuoi come effettivi, cui si è affiancato un folto gruppo di cittadini che, amanti del mare, condividono in pieno lo Statuto associativo e l'attaccamento agli ideali della Marina Militare.

Fiore all'occhiello del Gruppo è un insieme di soci "Campioni" che, nel settore del canottaggio e della canoa, si sono fatti onore in campo internazionale e nazionale dando, con il loro impegno, lustro alla nazione, alla città e alle Forze Armate.

Non mi dilungherò nell'elencare gli obiettivi e i successi conseguiti da ciascuno, ma vorrei portarli solo all'attenzione del lettore per render loro omaggio e per ringraziarli per quanto hanno fatto e per quello che continuano a fare.

Primo fra tutti è da citare il Presidente del "Gruppo" Santoni Massimo cui si affiancano: Comunian Guido, De Santis Francesco, Giusti Valentino, Mirabile Antonio, Rossi Giorgio, Santoni Iduino, Somma Francesco, Venier Annibale. Una menzione particolare va fatta per Tronchin Paolo, allenatore dei multi-olimpionici medaglia d'oro Antonio Rossi e Bonanni Beniamino. Da ultimo vorrei citare anche il giovane Venier Simone che, anche se non ancora socio ma comunque affettivamente legato al "Gruppo" per comunanza di valori, si è di recente distinto in campo internazionale conseguendo risultati di indubbio rilievo (medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino nel canottaggio e medaglia d'argento ai campionati del mondo 2010 in Nuova Zelanda nella stessa disciplina).

Il "Gruppo" annovera altresì fra i propri soci il sanfeliciano Cerasoli Fidenzio (classe 1922) sopravvissuto all'affondamento della corazzata "Roma" che personifica una parte dello spirito dell'Associazione che abbraccia, con rispetto, chi ha vissuto momenti drammatici al fianco di altri marinai che, in quella occasione, persero la vita. Il "Gruppo", assolutamente apolitico, si sforza nell'attuare gli scopi previsti dallo statuto dell'Associazione non solo verso gli associati ma anche verso gli esterni volendo incentivare, innanzitutto nei giovani, l'interesse per le attività sportive, essenzialmente nautiche e marinesche, e il rispetto per la natura e il mare in particolare. A questo fine il "Gruppo" ha costituito nel proprio ambito una sezione nautica con tre differenti settori d'azione e di attività: la vela, la canoa, la pesca sportiva comprese le abilità marinesche.

Il "Gruppo" si rivolge ai lettori, giovani e non so-



lo, anche se non iscritti, per avvicinarli alla conoscenza di queste realtà che permetterebbero di realizzare un insieme di esperienze uti-

li a prendere coscienza, in maniera sana, anche sotto il profilo agonistico, di come confrontarsi con gli altri nonché con gli elementi della "Natura" per la quale è necessario acquisire il rispetto che "Le" è dovuto.

Sulle tracce di tale indirizzo è ospitato, nella propria sede di via Santa Maria della Sorresca, il Reparto Scout Navali di Sabaudia con i quali vengono organizzati vari eventi o insieme o in reciproco supporto. E' proprio nello spirito dell'attuazione di tale iniziativa che il "Gruppo" ha provveduto a far sì che tre giovani (di cui due ragazze Scout) potessero effettuare una breve esperienza di imbarco sull'"Amerigo Vespucci" durante il periodo estivo.

Nelle intenzioni del Consiglio Direttivo, oltre a voler consolidare/rafforzare il "Gruppo" stesso e incrementare i rapporti con il Comando Marina Sabaudia e le Istituzioni, sussiste il desiderio di promuovere e attuare - come da statuto - le attività di volontariato e di concorso alla Protezione Civile.

Un'ulteriore aspirazione consiste nel riuscire a donare alla città di Sabaudia e ai suoi cittadini un monumento al "Marinaio" di cui questa splendida città marinara è orfana.

Nel corso del 2011, ricorrendo il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia e della Marina Militare nonché il centenario dell'Associazione Marinai d'Italia, è stato organizzato dalla Presidenza Nazionale un raduno nazionale a Gaeta (il 24/25 settembre 2011) che sarà preceduto dalla settimana del mare per avvicinare le popolazioni all'universo "Mare".

In questo ambito il "Gruppo" intende partecipare agli eventi programmati con una nutrita rappresentanza e un insieme di iniziative locali, da svilupparsi congiuntamente alle Istituzioni, rivolte ai giovanissimi, ai giovani, alla cittadinanza e ai partecipanti al Raduno (e alle loro famiglie) che giungeranno nella provincia da tutt'Italia e dall'estero. ■

il Mondo di Gaia
ABBIGLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
di fronte alla BANCA DI ROMA



di **Alessandra Lombardi**

Sceneggiatore, soggettoista, regista e produttore di cinema, televisione e teatro

Marcello Fondato

Per il suo Teatro Stabile scelse la cittadina di San Felice Circeo

Originale e prolifico sceneggiatore Marcello Fondato nacque a Roma l'8 gennaio del 1924. Esordì nel cinema nel 1951 come aiuto regista di Aldo Molinari nel film drammatico "Sangue di nomadi" e in seguito scrisse, soprattutto negli anni Sessanta, per moltissimi registi di fama, sceneggiature di grande valore tra cui "Tutti a casa" di L. Comencini del 1960 con Alberto Sordi; "La ragazza di Bube" di L. Comencini del 1963; "La calda vita" di F. Vancini del 1963; "Il fornaretto di Venezia" di D. Tessari del 1963; "I tre volti della paura" di M. Bava del 1963; "La bugiarda" di L. Comencini e "Ad ogni costo" di G. Montaldo del 1967.

Marcello Fondato alternò, a queste sceneggiature di rilievo, film commerciali ma di grande successo popolare come "L'amico del giaguaro" di G. Bennati del 1958; "Mogli pericolose" di L. Comencini del 1958; "Top Crack" di M. Russo del 1966; "I due marescialli" di S. Corbucci del 1961 e "Totò diabolicus" di S. Vanzina del 1962, questi ultimi due interpretati entrambi da Totò; e molti altri, compresi i film di Michele Lupò interpretati da Bud Spencer negli anni Ottanta.

Nel 1968 esordì come regista nel film drammatico "I protagonisti" basato sul tema del banditismo in Sardegna, di cui scrisse anche il soggetto e la sceneggiatura ricca di spunti originali. Il film fu molto apprezzato e vinse il Nastro d'argento come miglior soggetto originale.

Dopo questo importante anno la sua vasta filmografia continuò con piacevoli commedie, di cui fu anche regista e soggettoista oltre che sceneggiatore, e che riscosero un buon successo di pubblico come "Certo certissimo... anzi probabile" del 1969 con Claudia Cardinale; "Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa" del 1970 con Monica Vitti; "Causa di divorzio" del 1972 con Enrico Montesano, ambientato quest'ultimo nell'universo operaio emiliano e a differenza dei film precedenti con una sceneggiatura caratterizzata da contraddizioni sociali ampie e paradossali; "Altrimenti ci arrabbiamo!" del 1974 che segnò il grande successo della coppia Bud Spencer e Terence Hill che M. Fondato diresse in molti altri film; "A mezzanotte va la ronda del piacere" del 1975, con grandi stelle del cinema italiano come Claudia Cardinale, Monica Vitti, Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini e "Charleston" del 1977 con Bud Spencer, realizzato interamente a Londra.

Sulla formula della commedia fracassona M. Fondato si fermò a lungo scrivendo e producendo insieme a Elio Scardamaglia



Marcello Fondato



Marcello Fondato

altri film con Bud Spencer tra cui "Lo chiamavano Buldozer" del 1978; "Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre" del 1979; "Chissà perché capitano tutte a me" del 1980 e "Bomber" del 1982. Dal 1985 M. Fondato realizzò film solo per la televisione, di cui fu regista, sceneggiatore e anche produttore con la sua società di produzione Delfon. Ricordiamo "Chiaro di luna" del 1985; "Tomorrow" del 1987, un film tv di genere sentimentale con Natasha

Hovey; "Affari di famiglia" del 1989; "Ma tu mi vuoi bene?" del 1992, una miniserie tv con Johnny Dorelli e "Sì, ti voglio bene" del 1993, una miniserie tv con Johnny Dorelli e Barbara De Rossi.

Nel 1990 M. Fondato fornì l'occasione a suo figlio Paolo, nato a Roma nel 1947 e oggi anche lui regista, di dirigere per Rai Due il film da lui scritto, in due puntate, intitolato "Ti ho adottato per simpatia".

Dal 1993 Marcello Fondato si ritirò a vita privata nella sua villa sul lungomare di San Felice Circeo che egli amava, e dove fondò un Teatro Stabile e una piccola compagnia teatrale "I timidi" di cui era direttore artistico, avendo deciso, negli ultimi anni, di dedicarsi solo al teatro. Nella tarda serata del 13 novembre 2008, all'età di 84 anni, Marcello Fondato si è spento nella sua villa di San Felice Circeo, dove vennero celebrati anche i funerali nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, lasciando in noi la stessa malinconia che lascia un bel film quando giunge alla fine. I suoi film e le sue sceneggiature saranno la testimonianza del passaggio su questa terra di un grande sceneggiatore e regista che con le sue opere, sempre al

passo con i tempi, ha segnato, in cinquant'anni, l'evoluzione del cinema italiano.

BAR DELLA PIAZZA

pizza in

piazza
F.lli Avagliano

Pizza IV Ottobre Tel. 0773 597175
04017 B.gio Montenero LT



di Andrea

Grande voglia di leggere

Chi ben comincia ...

▶▶ Quattro interessanti letture

Buon Anno e buone feste fatte, avete scelto il vostro buon proposito per il 2011?

Io francamente no e tranne che sopravvivere non ho mai avuto un gran che di buoni propositi cui pensare. Ma stavolta voglio fare uno sforzo, devo impegnarmi a leggere di più e meglio ... roba assai difficile con i tempi che corrono, sopraffatti da montagne di pagine per lo più perfettamente inutili.

Alla disperata ricerca dell'eccellenza è necessario tornare decisamente molto indietro addirittura a prima della Divina Commedia, no, non stiamo parlando di pitture rupestri, nonostante affascinanti sotto molti punti di vista, mi riferivo a qualche misconosciuto testo del passato remoto delle nostre lettere.

Scava, scava, mi sono ritrovato fra le mani un piccolo gioiello, veramente spiazzante.



Il "Novellino", no non fatevi ingannare dal diminutivo, questo libro sapito e intelligente, sta alla base di quello che poi è diventato il Decamerone di Boccaccio.

Raccolta di novelle scritte in volgare a cavallo del 1300 infarcita di miti, leggende e motti che spaziano dall'età classica alle

crociate, testo fondamentale per capire l'evoluzione delle lettere nella nostra cultura. Mi è stato consigliato in un'afosa sera di settembre da un mio amico professore precario falciato dalla famigerata riforma Gelmini.

Il Novellino, dunque, un palcoscenico senza limiti di spazio e di tempo, sul quale si muovono personaggi di matrice e provenienza eterogenea, uomini illustri e mitizzati dell'antichità, della Bibbia, della mitologia e della storia recente. Il Novellino si presenta come un piccolo laboratorio di scrittura medievale in cui si fondono armonicamente tradizione e innovazione, riscrittura e rielaborazione.

Un centinaio di piccoli pezzi che cercano di spiegare il "nostro" occidentale attraverso aneddoti e racconti che hanno aiutato a costruire la nostra cultura.

Quest'anno il lavoro nel "mega-stand-rettario" in piazza del popolo è stato più impegnativo del previsto ma non perché i gusti delle persone siano così estremamente ricercati né perché la crisi si sia affacciata sugli orizzonti sempre più ristretti del tessuto sociale pontino, bensì perché mi è capitato di lavorare con un vecchio "decano" dei librai di Latina.

Il risultato è stato apocalittico ed esilarante, immaginate di rivivere gli ultimi giorni del terzo reich dove un corpulento Hitler sfida ogni legge della decenza e della glicemia abbandonandosi ogni giorno che dio ha mandato in terra a fiorileggi della più varia-

ta natura. Sembrava di stare nel bunker trasparente di una Berlino ormai inevitabilmente esposta agli "organi di Stalin", i Katiuscha sibilavano tutt'intorno e a me e al mio compagno di sventura toccava a turno essere chiamati, in pieno delirio "donchiescottesco-nazi-ariano", con esotici nomi che furono, indifferentemente, di passati collaboratori o gerarchi del regime. Assistevamo giorno dopo giorno alla caduta, impotenti nel contemplare il fantomatico plastico di Speer di una grande Berlino in una grande Germania.

Una scena per tutte, il fuhrer di spalle si allontana sconsolato, le mani tremanti strette dietro la schiena. Demenza senile o "precoma" diabetico?

Fortunatamente non c'è dato sapere! Dopo una notte passata a distruggere il bunker, da nazi, ci siamo trasformati in cosacchi e ci siamo lasciati alle spalle questa paradossale esperienza.

Per riavermi da questo periodo di "iperstress", ho pensato bene di disintossicarmi con qualcosa di decisamente efficace che sapevo sarebbe stato più che utile al mio stato d'animo, qualcosa che sapesse come fare per riportare la quiete a chi l'aveva persa dietro le chimere vanagloriose di un uomo molto provato.



La soluzione è stata: Basho.

Poeta ramingo nel Giappone del '600 autore di haiku magnifici e delicatissimi con capacità di ridare pace e tranquillità agli animi più provati. Spinto dalla necessità di calmare un po' le acque mi sono immerso nella lettura di due suoi piccoli scritti: "Il romitaggio della dimora illusoria" e "L'elogio della quiete".

L'elogio della quiete".



Piccoli ed essenziali, specchio di quel canone estetico che vuole, in oriente, la bellezza come un "togliere" e non, come da noi, un "aggiungere" gli scritti, raccontano delle esperienze di viaggio del poeta attraverso il Giappone fino al conseguimento di una sorta d'illuminazione attraverso la natura, l'arte e la poesia.

Le pagine dei suoi diari sono usate come terreno su cui lasciar germogliare le sue poesie che seppur brevi aprono a riflessioni profonde e meditative.

"Gli haiku sono fastidiosi, come erbe sul sentiero della vita" confidò il poeta a un suo compagno, sembra poi che si lasciasse sfuggire con i suoi discepoli frasi dileggianti

gli haiku. Parole del tutto logiche in un uomo che aveva abbandonato il mondo e che considerava la vita un sogno incessante. La pace che nasce dall'essere in contemplazione della natura, la tranquillità che ne consegue, l'eleganza che si mostra al servizio dell'espressione rendono meglio di molto concettualismo occidentale aprendo varchi necessari al pensare e al riflettere non tanto su quello che ci sta intorno ma a quello che portiamo dentro e molto spesso non sappiamo né gestire né capire.

Pezzi fondamentali per iniziare a intuire i concetti di sensibilità e profondità.

Il nuovo anno è iniziato da poco e così anche l'eterna manfrina degli oroscopi. Tutti i programmi televisivi e i giornali di "distrazione di massa" ne hanno uno con il quale atterrire o magnificare a seconda della congiuntura socio-politica.



Logicamente stanco ed eclettico come al solito mi sono dedicato alla lettura delle "Previsioni astrologiche" di Claudio Tolomeo (non so proprio dove riuscirò a trovare la copertina di questo cervelottico classico!).

Scritto come appendice alla sua opera cosmologica e astronomica più importante, l'Almagesto, l'opera si compone di quattro libri che vanno ad analizzare il macrocosmo per poi arrivare al microcosmo delle previsioni astrologiche vere e proprie.

Scordatevi l'Ofiuc, il sedicente segno zodiacale messo in giro dai Caldei, Tolomeo afferma con dovizia di particolari che erano tutti una massa di cialtroni, decisamente più attendibili gli astrologi egiziani ma di questi, come ci insegna Erodoto, non ci si può fidare perché totalmente pazzi o quasi.

Si descrivono qui, con dovizia di particolari trigoni e opposizioni, equinozi e solstizi, ascendenti e discendenti, non rabberciando la solita cartina tornasole dei segni zodiacali ma cercando di dare una spiegazione e un'organizzazione scientifica alla materia astrologica pur avvertendone i limiti di attendibilità.

A tratti un'opera divertita sull'ineluttabilità delle stelle e dei pianeti che inesorabilmente compiono le loro orbite, più che sul capire quali caratteristiche possa avere un transito piuttosto che un altro.

Libro di non semplicissima lettura basato su statistiche e legato a vincoli matematici e geometrici ferrei che neanche immaginano l'uso "sociale" che viene fatto della previsione astrologica nella modernità, intransigente e diretto non si piega al volere di nessuna classe sociale che anela a riconoscersi in un oroscopo per ottenere chissà quale vaticinio nella vita di tutti i giorni.



di Marco Berrettini

Da www.anonimascrittori.it - rubrica di racconti dedicati a Sabaudia

Sabaudia caffè caffè

►► *Si respira il mare, l'estate che sta per esplodere, la macchia mediterranea peccato che ...*

Lodore di linoleum mi riporta ai tempi della scuola, quello di erba medica alle giostre di paese, se sento il puzzo di fritto di un McDonald's rivedo Amsterdam, il profumo della nebbia mi ricorda il Natale a Vedano Al Lambro, l'agro di salsedine è sempre Genova e l'olezzo dei gas di scarico significa lavoro, Corso Italia, il cielo di Milano che mi manca da quando sto in montagna.

Ricordi olfattivi legati ai luoghi, ma mediati da persone. La mia maestra, Enrico sul calcincolo, i baci di Henriette, la Netta e i suoi coni di panna montata, i clienti e l'aperitivo da Paolo.

Sino a quest'anno l'aroma di caffè non aveva nessun collegamento geografico umano, da giugno, invece, se si combina con la fragranza secca dell'aria assolata, immediatamente mi ritrovo seduto al Caffè Italia a Sabaudia e sento risuonare le voci di settant'anni prima che chiedono un caffè caffè.

Niente surrogati, mi spiega Franco, a quei tempi se lo dicevi una volta sola ti bevevi orzo, avena, cicoria, radici, ma oggi nessun rischio e io porto la mia tazzina bianca alle labbra e vedo il campanile. C'è qualcosa che stona, un settantacinque grande e blu, un'insegna disarmonica come una sorpresa delle patatine su un abito da sera.

- Era per i festeggiamenti del settantacinquesimo di fondazione.-

Va bene, ma ora si potrebbe pure togliere che questa piazza è così bella.

Piazza del Comune, Piazza Circe, Piazza della Rivoluzione, comincio a perdere colpi, mi distraigo confondo l'oggi con la storia e con i pregiudizi che su al nord ho sempre avuto su Sabaudia.

Si sempre con la doppia, a rappresentare una Porto Cervo del Tirreno laziale, una spiaggia da fritti e Maga Circe, bracciali d'oro e pasta *ar sugo* con posate d'argento, con le signore belle, agghindate, sode e i maschi fisicati o con la panza, ma abbrustoliti dal sole.

Terra da film, Verdone, Moretti, Castellitto e nel passato Germi, Salce, Sordi. Ferreri ai miei tempi. Appena metto piede su queste dune mi sento a casa.

Mi sembrano mie da sempre. La macchina è un po' più in là, ha i finestrini aperti, senza problemi, un po' mi stupisco, non sono abituato, sono ancora milanese nell'animo e mi aspetto che piombino due ragazzini in scooter e ci rubino tutto, ma non ha senso stare in ansia per una giacca e un'autoradio davanti a questa sabbia in fiore, a questo mare. Cammino su un ponticello in legno, tolgo le scarpe, mi siedo e scatto un paio di foto e poi riguardo quelle appena fatte in corso Principe di Piemonte, in via Regina Elena, in via Dante, non c'è differenza tra asfalto e arena, qui in questa luce tersa in compagnia di un fratello maggiore che non ho mai avuto che mi racconta di una vita che mi suona nota. Si respira il mare, l'estate che sta per esplodere, la mac-



La torre del Municipio



Dune di Sabaudia



Spiaggia d'estate

chia mediterranea, peccato che non ci sia più il mercato coperto in città, è sempre uno dei luoghi più affascinanti in cui mi piace gironzolare e osservare la gente, acquistare qualcosa da mangiare, chiedere un consiglio, una ricetta, cedere il passo ad una anziana carica di buste delle spesa, bere un calice di bianco al bar, peccato.

Un ombrellone rosso mal fissato rotola lungo la spiaggia, io e Franco ridiamo, è ora di tornare a Latina, la gita è terminata, sole, salsedine, case squadrate e basse, il Parco Nazionale del Circeo.

Guardo dal finestrino e mi sento come vent'anni fa quando andai in Sud America e mi venne la voglia di rimanerci per sempre.

Sarà colpa della gente, sarà che ho avuto fortuna, sarà il caso, saranno le speranze che in questo centro sud ho ritrovato la voglia di fare, il dialogo, l'affetto e qualche vaffanculo. L'ospitalità, la bufala con polenta, il vino.

Effluvio d'aria assolata e caffè caffè.

Sabaudia. ■

Chiunque voglia può inviare

il proprio racconto

tramite mail all'indirizzo

racconti@anonimascrittori.it.

Le storie più belle verranno

selezionate

e pubblicate sui prossimi

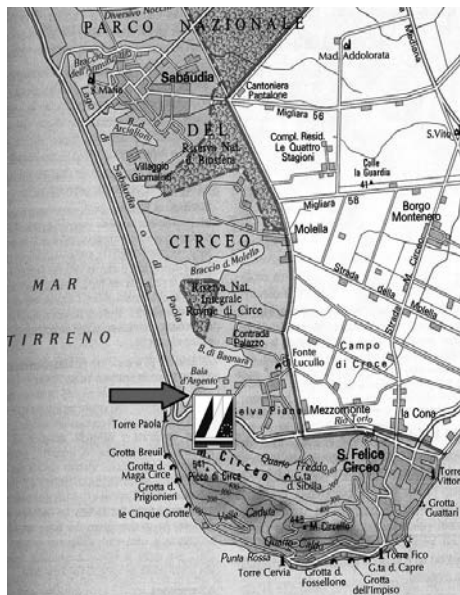
numeri del Centro Storico



di Iunia Valeria Saggese

Scuola Vela Sabaudia: 12 anni di felice attività

Situata nel centro del Parco Nazionale del Circeo, proprio ai piedi del monte, sul lago di Paola, la Scuola Vela e di Navigazione Sabaudia è una delle migliori del litorale laziale, grazie alla presenza di qualificati istruttori che vantano anni di esperienza di navigazione a vela nei mari di tutto il mondo e grazie al clima che consente alla scuola di essere attiva tutto l'anno. E non solo, il gruppo di velisti del Circeo gode innanzitutto del favore della natura. La straordinaria posizione della scuola, infatti, tra lago, mare e bosco, offre ai turisti scenari di rara bellezza; da una parte, la vegetazione del Parco del Circeo, tra querce secolari e rigogliose pinete, dall'altra, mare di spiaggia e di scoglio, lago, monte e pinete sono tutti a distanza di passeggiata. La vicinanza del mare poi, garantisce tutto l'anno la presenza di brezze tipiche della costa tirrenica mentre la duna che separa il lago dal mare consente di navigare sempre in acque tranquille. La scuola mette a disposizione una ricca flotta, composta da imbarcazioni di tutti i tipi, dai catamarani alle derive ai cabinati. Nel dettaglio, si trovano: **Catamarani HOBIE "15"**, ideali per poter apprezzare la vela fin dalla prima uscita, sono comodi (portano comodamente 4 persone di equipaggio), non hanno boma e naturalmente, essendo catamarani, danno subito l'ebbrezza della velocità sull'acqua; le derive **Tridente**, **Cara-**



velle, Alpa Skip e Laser per variare l'esperienza; lo sloop "Tornavento" di 10 metri e lo sloop Bisso Two per chi si vuole cimentare con le barche più grandi mentre per il divertimento di tutti ci sono le imbarcazioni monoposto e biposto "access dinghy", accessibili a persone disabili. C'è da dire, inoltre, che la "Tornavento" è la pri-

ma barca in Europa e forse del mondo che consente la navigazione in autonomia ad allievi disabili. La vela si pone dunque come valida alternativa ai più noti sport cittadini praticati sul lago e contribuisce ad accrescere la fama di Sabaudia quale città dello sport oltre che delle dune e del turismo. I sabaudiani praticano da sempre attività sportiva, sfruttando il proprio unico patrimonio paesaggistico, e così fanno i turisti, desiderosi anche loro di vivere il culto della persona e del benessere che si vive qui al Circeo. ■



di Maria Rosaria Vitello

Un fenomeno molto diffuso

Bullismo e vandalismo a Sabaudia e ... altrove

Si parla ormai da anni del fenomeno del bullismo dedicando a esso convegni, pubblicazioni, inchieste, dibattiti ecc..., ma spesso si affronta tale problema partendo dagli effetti e non dalle cause che, secondo la mia esperienza d'insegnante e psicopedagoga nella scuola elementare e media, derivano direttamente dal mondo degli adulti. Un comportamento da "bullo" non può che riportare a problematiche interne alla famiglia o a modelli poco edificanti che la società ci mostra ogni giorno scatenando nei giovanissimi atteggiamenti spesso sottovalutati perché ritenuti poco importanti, ma che invece sono la spia di un disagio che più tardi si manifesterà con atti sempre più violenti.

Sarebbe meglio, quando si parla di bullismo, non "scaricare" le colpe sugli adolescenti ma mettersi in discussione e chiedersi "quale modello questa società sa dare ai suoi figli?" Siamo tutti coinvolti: genitori in primo piano ma anche tutte le persone che svolgono un ruolo pubblico, "cattivi maestri" che in nome di un individualismo, di un narcisismo o per fare e farsi propaganda si propongono come modello da

imitare. Spesso sono persone che parlano bene, ma razzolano male ...

In primo luogo penso che gli adolescenti abbiano una libertà sproporzionata alla loro età, anche se è vero che i tempi sono mutati, non si possono non rispettare le tappe dell'evoluzione. E' come affidare a essi una grossa somma pensando che ne possano fare buon uso in nome di una maturità che serve solo a rassicurare noi e a scaricarci da responsabilità. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: uso sconsiderato di Internet, cellulari, riviste, TV, ecc.. Dietro a questi mezzi nuovi ed eccellenti di comunicazione, però, non ci sono gli adulti a mediare. Il dare tutto a tutti non paga, è solo un modo per riempire un tempo di ascolto che gli adulti non sanno, non possono o non vogliono più dare.

Un'altra chiave di lettura dei loro comportamenti poco civili (è il caso dei recenti atti di vandalismo a Sabaudia), è la noia che regna sovrana in questo comune che poco fa per gli adolescenti. Ho spesso dichiarato che Sabaudia, dopo la confusa parentesi estiva, diventa la città dei vecchi

e dei bambini. A parte lo sport, i giovani non trovano spazi adeguati alle loro esigenze: non c'è una piscina, uno spazio dove ascoltare e fare musica, una discoteca, un luogo o un pub autogestito per potersi incontrare, un cinema, un teatro o laboratori per poter sperimentare le loro tendenze. Dopo aver conseguito la licenza media, quasi tutti si orientano verso altri lidie pericolose esperienze. Intanto imbrattano, distruggono, irrompono in una città che li ignora.

Recuperare lo stacco generazionale non è certamente facile, invito gli adulti e gli amministratori a dare loro ascolto e a considerarli soggetti attivi anche se non sono maggiorenni e non...votano.

E' sacrosanto stigmatizzare i comportamenti incivili ma prima di condannare bisogna cercare le cause e fare proposte per responsabilizzare i soggetti e pretendere da loro rispetto per gli uomini e le cose.

Ps. Nel recente passato gli Amministratori hanno fatto scadere il termine ultimo per accedere ai fondi regionali destinati ai giovani di Sabaudia! ■





di Tommaso Di Prospero

Calcio

Il campionato che la Circe cercava



Grande bagarre alle spalle delle formazioni Colferro, Segni, Bassiano e Valmontone

Arrivati al giro di boa del girone d'andata, si possono fare i primi bilanci in casa sanfeliciano con la squadra rossoblù che finora ha rispettato le aspettative d'inizio stagione. Nessuna illusione, la partenza a razzo nelle prime giornate di campionato non ha avuto seguito, com'era logico che fosse per una squadra costruita per altri obiettivi e il cui fine principale era, e resta, quello di un campionato tranquillo.

Le difficoltà per la Nuova Circe, si sono presentate in modo evidente quando ha dovuto fare i conti con alcune assenze importanti. Nella sconfitta pesante di Colferro (5-1 il passivo), è doveroso segnalare come la Circe ha giocato senza le tre punte, Sannino e Sorrentino infortunati e Ciccarelli squalificato. Siamo certi che i recuperi di Sannino e Berti in questo girone di ritorno, daranno maggiore imprevedibilità al gioco della formazione di mister Marzella.

Nell'economia del gioco della Circe, sono mancate anche le giocate di Sorrentino alle prese con un infortunio che ha condizionato le sue prestazioni finché, di comune accordo, il forte attaccante è tornato alla Pro Calcio Fondi. Una parola in più è giusto spenderla per il forte giocatore di Fondi che, per buona parte della scorsa stagione, ha deliziato il pubblico del Ballarin con la sua fantasia e le sue reti. Non penso, andando a ritroso di vent'anni, almeno fin dove la memoria mi assiste, che ci sia mai stato un giocatore così forte nella Nuova Circe e questo è motivo di soddisfazione per chi, come me, ha avuto modo di apprezzarne, esaltandone, le indubbie qualità tecniche.

La Circe dopo l'eliminazione dalla Coppa Lazio e le sconfitte con Sezze Setina, Colferro e Tecchiena, ha rialzato la testa ottenendo due belle vittorie entrambe per 1-0 sui campi della Nuova Itri (rete di Monti) e del San Pietro e Paolo (calcio di rigore di Ciccarelli). Buono il pareggio interno per 0-0 con il Bassiano mentre bisogna fare un mea culpa per non aver ottenuto qualche punto in più nelle sfide con il Bellegra, l'Arce e il Paliano, ultime tre della classifica. Con il Bellegra (1-1 il risultato), l'iniziale vantaggio maturato grazie a una grande punizione di Ciccarelli, è stato vanificato dall'atteggiamento rinunciatario nel secondo tempo. Ad Arce, un redivivo Ciccarelli ha portato sull'1-0 la Nuova Circe che, con un po' di attenzione in più poteva chiudere la partita, ma, anche in questo caso, è arrivato il pareggio dei padroni di casa. Al Ballarin, contro il Paliano, in vantaggio per 2-1 (Albano e Onorato) la Circe si è fatta raggiungere e poi ha sbagliato con Ciccarelli il rigore della possibile vittoria. Nell'ultima partita del girone d'andata, è arrivata la vittoria per 1-0 con rete di Ciccarelli sul sempre difficile campo dello Scauri Minturno. Alla fine del girone d'andata la Circe è quinta in classifica dietro le favorite Colferro, Segni, Valmontone e Bassiano. ■

Terza edizione del "Memorial Emidio Di Prospero"

Per il secondo anno consecutivo la FC Montenero si aggiudica il torneo

Sul campo del San Francesco di Borgo Montenero, il 6 gennaio, si è svolta la terza edizione del torneo intitolato alla memoria di Emidio Di Prospero. Anche quest'anno la manifestazione sportiva ha visto la partecipazione degli Amatori Circeo, promotori e organizzatori del torneo, del Montenero, padrone di casa, e dell'Hermada, squadra di Prima Categoria. Rispetto alla scorsa stagione, c'è stato un maggiore equilibrio con tutte e tre le partite in bilico per il risultato fino all'ultimo momento. In effetti, il primo incontro tra il Montenero e gli Amatori Circeo si è risolto a favore della squadra del borgo a pochi minuti dal termine quando, sul risultato di 1-1 (Florian, Marzella), Mancini ha indovinato un gran tiro da fuori area.

Nella seconda partita, gli Amatori Circeo dopo l'iniziale vantaggio, sono stati prima raggiunti e poi superati dall'Hermada che ha fatto sua la partita soltanto allo scadere dei tempi regolamentari. Il trofeo è stato assegnato nell'ultima partita, quella giocata tra il Montenero e l'Hermada. Il risultato finale ha visto premiato il Montenero che, con una tattica accorta ha capitalizzato una punizione battuta in modo magistrale da Florian per poi chiudere la partita negli ultimi secondi con Tibaldo. E' ovvio che il risultato finale esuli dal fine della manifestazione, il cui scopo rimane quello di mantenere vivo il ricordo di Emidio attraverso lo sport, la sua vera e grande passione. ■

Per il Montenero una lenta ripresa

Mister Perrotta prova a risollevarle le sorti della squadra del borgo

La stagione del Montenero continua con alterne fortune anche se dobbiamo segnalare i primi importanti segnali di ripresa della squadra. L'arrivo del tecnico di Scauri aveva fatto presagire un netto cambio di tendenza ma, dopo le iniziali vittorie in Coppa Lazio sul campo del Castro dei Volsci per 1-0 e il filotto di tre vittorie consecutive in campionato con l'Amatoriale Bassiano per 2-1 (reti di Tibaldo e Mancini), sul campo del Norma per 2-0 (reti di Calisi e Florian) e contro l'Atletico Littoria per 2-1 (Calisi; Florian) la squadra del borgo ha rallentato la sua corsa. In Coppa Lazio, l'inopinata sconfitta interna con l'Atletico Cisterna per 2-1, meriterebbe un discorso a parte, anche perché, a mio avviso, la qualificazione è stata buttata via soprattutto per l'atteggiamento mentale della squadra che non ha sfruttato la superiorità numerica pur creando tante palle gol. La sconfitta per 3-0 sul campo del Fai resta la più pesante ma anche quella per cui i rimpianti sono maggiori. In effetti, per almeno sessanta minuti, il Montenero ha sciorinato davvero un calcio gradevole culminato con una traversa presa da Florian e almeno altre due palle gol. Nella ripresa, sotto per 1-0 è stato sbagliato un calcio di rigore che, di fatto, ha tagliato le gambe alla squadra che è andata incontro a una debacle collettiva negli ultimi dieci minuti della partita. Nella sfida in-



Alessandro Dosio

terna con il Vallemarina, a mio avviso la squadra più forte e organizzata del campionato, il Montenero ha dovuto cedere il passo a Di Vito (il capocannoniere che finora ha realizzato oltre 15 reti) e compagni con la formazione di mister Perrotta sconfitta per 1-0. La domenica successiva, sul campo dell'Agora Santa Rita, è arrivata un'altra sconfitta per 2-1 e, in questo caso, con un po' d'attenzione in più, si potevano portare a casa i tre punti.

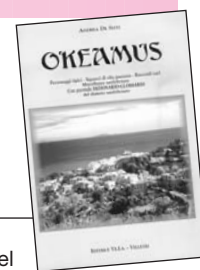
Il 2010 si è chiuso con il ritorno alla vittoria nel derby con il San Donato, regolato tra le mura amiche del San Francesco per 2-1 con marcature di Sortino e Florian. Il girone d'andata si è concluso con il pareggio per 0-0 sul campo del Vodice, con il Montenero vicino alla vittoria negli ultimi venti minuti di gioco, quando, la pressione della squadra di mister Perrotta è stata notevole e con un po' di fortuna i tiri di Florian, Benetti e Mancini potevano avere un esito diverso. Il girone d'andata, si è concluso con la faticosa vittoria per 2-1 (doppietta di Florian) contro il Roccapogora. Da segnalare gli arrivi di Belprato (per lui un ritorno) e di Tracitto nel mercato di dicembre. Nel girone di ritorno, la speranza è che i miglioramenti palesati sul piano del gioco, grazie al lavoro di mister Perrotta, siano supportati anche da un maggiore continuità a livello di risultati. ■



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

La garanzia del cassamortaro



Il termine cassamortaro, in sanfeliciano "jù cassamurtare", deriva dal dialetto romanesco e vuol dire inserviente funebre. Il primo agente di "pompe funebri" pervenne al Circeo, nel dopoguerra. Si chiamava Angelo. Acquistò un pezzo di terreno con una casetta su Via di Vigna Circe e iniziò la sua attività, con il carro funebre. Prima, a San Felice, le bare dei defunti erano trasportate a spalla da quattro becchini. Talvolta, da parenti e amici, specie quando il morto era un giovane. Angelo, in breve si distinse per la sua professionalità. Prendeva le misure del morto, in particolare la lunghezza, proponeva il tipo di bara, da semplice a pregiata, si interessava della stampa e dell'affissione dei manifesti funebri, nonché delle corone di fiori e di ghirlande. Insomma prestava un servizio efficiente. Voglio ora raccontare un episodio particolare, che ha comunque attinenza con Angelo. Nell'aprile del 1983, mi trovavo al Circeo, con la mia famigliola, per le ferie pasquali. Una mattina mi recai in paese. Stavo comprando il giornale dall'edicola in P.zza V. Veneto, quando sbucò dall'arco del Ponte, Turillo, gridando: Angelo! Ndongalo! Angelo! Ndongalo! Angelo! Ndongalo! Turillo in quei tempi, per San Felice era considerato "una istituzione". Tipo alquanto robusto, simpatico, servizievole. Salutava tutti, anche i forestieri, poi allungava la mano per avere qualche spicciolo. Era però un pò ritardato mentalmente. Con le mani tra la bocca, a mo' di megafono, continuando a gridare "Angelo! Ndongalo!", attraversò lentamente la piazza e imboccò il Corso V.

Emanuele. Rivolto all'edicolante, il caro amico Bacchi Agostino, gli chiese: "ma a Turillo cosa gli è successo?" Agostino, sempre aggiornato di tutto, in quanto le notizie le recepiva dai clienti, che acquistavano i giornali, mi diede la spiegazione. Era morto il padre di Don Luigi Lanzuisi e poiché quel giorno (giovedì o venerdì santo) le campane, come si suol dire in dialetto, erano attaccate (legate) e si sarebbero sciolte (avrebbero suonato) solo al momento della resurrezione di Gesù Cristo, la campana a morto, non poteva funzionare. Quando moriva qualcuno, il campanone suonava a distesa, per più minuti. Allora la gente si affacciava alle finestre o usciva per strada, chiedendo: "Chi s'ammuerà? Eh! S'ammuerà jù figlie di Pettelitte. Poveracce! stava male da tantu tiémp! Che Die j'rrequia!". Oppure: "S'ammorta chella pora Janna Felicia! Ma iessa però teneva pure na bella ietà! Deciamene na requia materna". Non potendosi quindi annunciare, con il suono del campanone, la morte del padre di Don Luigi, Turillo pensò bene di annunciarla con il "Ndongalo", suono onomatopico del campanone. E perché "Angelo"? "era l'invocazione, l'invito ad Angelo, perché predisponesse, per quanto di sua competenza, il servizio funebre. Turillo ci stava dando una bella lezione. Ritornando ad Angelo, dopo qualche anno che si era trasferito al Circeo, decise di ampliare e ammodernare la sua "azienda funebre". Casa di abitazione più accogliente, un garage per il suo carro funebre e un salone per il deposito delle ba-

re. Ottenuta l'approvazione del suo progetto dal Comune, per realizzarlo occorreva un mutuo bancario. Per tanto si reco presso l'Agenzia del Monte dei Paschi di Siena, sita allora in fondo alla parte sinistra di P.zza V. Veneto, di fronte alla Torre dei Templari ed espose le sue richieste al Direttore. Dopo aver concordato l'ammontare del mutuo, la sua durata ed il pagamento delle rate, il Direttore gli chiese: "Ma lei, quali garanzie offre alla banca?" E Angelo: "Direttore, la prego di uscire fuori un attimo con me". Una volta sulla piazza, allungando la mano destra, in direzione dell'arco del Ponte, dove si trovava un gruppo di anziani, disse: "Quelli là sono la mia garanzia".

Un tempo, quando San Felice era dei sanfeliciani, i contadini e gli operai, non più idonei a proficuo lavoro per anzianità o malattia, *rumanévene a spasse* (rimanevano a spasso), cioè in disoccupazione. E pertanto *iévene a spasse* (andavano a passeggio) a *miézze* la piazza. Si riunivano in gruppetti e passeggiando si raccontavano i fatti del giorno e di quelli dei tempi passati. Quando pioveva o faceva molto caldo, si rifugiavano sotto l'arco del Ponte, dove, anche nelle giornate afose, spirava sempre un piacevole fresco venticello.

Non so se l'espedito dei vecchietti del Ponte funzionò come garanzia. Comunque Angelo, in qualche modo riuscì a realizzare il suo progetto.

*Autore del libro O'KEA'MUS

OROSCOPO di Febbraio 2011



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Il cielo di febbraio vi regala opportunità finanziarie. Venere è un po' freddina per l'amore, ma positiva in altri campi. Bisogna fare attenzione a nuovi incontri, forse poco affidabili e a non accumulare peso poiché Giove è goloso.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Siate saggi e posati e non fatevi prendere da frenesia che vi porta stanchezza. Giove vi invita a essere comprensivi con gli altri e a riflettere. In famiglia possibili incomprensioni dovute al vostro orgoglio.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Saturno è costruttivo con voi e disposto a consolidare la vostra posizione nel lavoro. Bene i contatti con le amicizie: non mancano i flirt che però non diventeranno amori duraturi. Le stelle sono positive anche per quelli che hanno avuto problemi di salute.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

C'è qualcosa che non vi convince ... ma poi la realtà con i suoi ritmi vi coinvolge nella concretezza. In amore siete tesi e anche i rapporti con i familiari sono difficili. Tutto si risolverà presto: in fondo questo mese è il più corto!!!



Leone

dal 23/7 al 22/8

Le stelle di passaggio non sono negative: portano solo la solita routine. Tirate fuori le idee, Giove vi aiuta a realizzarle. Nel lavoro siete apprezzati. Saturno vi rende efficienti e infaticabili.



Vergine

dal 23/8 al 22/9

Diminuiscono gli ostacoli con Giove favorevole. E' un momento di cambiamenti profondi dentro di voi. Il cielo si tinge di amore e di intimità soddisfatta. La vostra occupazione quotidiana vi dà serenità e tiene a bada l'ansia.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Siete creativi più del solito e avete in mente innumerevoli cose e progetti. Non rimanete arroccati sulle vostre convinzioni, ma parlatene con obiettività: è Venere a suggerirvelo.



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Un po' di tensione nei legami sentimentali poco chiari con persone ambigue. Il periodo risulta un po' agitato all'inizio, ma poi tutto tornerà favorevole. Novità arriveranno e potrebbero essere anche importanti.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

La fantasia è molto stimolata da Marte e Mercurio per tutti coloro che svolgono lavori creativi. Giove vi protegge e vi fa sentire più giovani e capaci di buttarvi nella vita con gioia. Attenzione ai piaceri della tavola ... e l'ago della bilancia ve lo dice.



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

Siate pratici e concreti come sempre, ma anche sensibili ad aprire il vostro cuore. Chi vi sta vicino con amore vi mette davanti una scelta per il futuro ... pensateci bene! Nel lavoro cercate di dominare la situazione, Saturno è vostro alleato.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

L'arrivo del vivace Mercurio vi presenta una buona occasione per migliorare il vostro futuro: fatevi avanti con le vostre idee. Giove vi consente di avere utili relazioni con persone che possono spianarvi la strada.



Pesci

dal 19/2 al 20/3

Mercurio e Marte vi invitano alla riflessione. Non è il momento di confidarsi con molte persone sulle vostre intenzioni. Abbiate fiducia in voi stessi. Anche in amore il clima si riscalda e tutto s'illumina!!!

Fritelle di ricotta

di Adriana Orru

Ingredienti:

Ingredienti:

- 500 gr. di farina bianca
- 150 gr. di ricotta
- 3 uova intere
- una scorza di limone
- una bustina di vaniglia
- 25 gr. di lievito di birra sciolto nel latte tiepido
- un pizzico di sale
- latte q.b. per impastare il tutto.

Procedimento

mettete in una terrina tutti gli ingredienti. Amalgamate tutto usando una forchetta.

Aggiungete il latte tiepido tenendo conto che l'impasto non deve risultare molto liquido; lasciare poi riposare per circa un'ora coprendo il recipiente con un panno pesante.

Come friggere: prendete un cucchiaino da caffè e disponete un po' dell'impasto nell'olio bollente; le palline verranno a galla senza difficoltà.

La temperatura dell'olio deve essere costante.

Una volta terminata l'operazione di cottura spolverate con zucchero a velo o se preferite zucchero semolato. da "LA VISCOTTA"



di ALESSIA BRAVO

UN ALTRO MONDO

di SILVIO MUCCINO



Il film più visto

Un nuovo film di Silvio Muccino, che vede per protagonista Andrea, un giovane ricco ventottenne che viene mantenuto dagli assegni in bianco di una madre algida e schiava delle apparenze. La sua vita attraversa continue notti mondane in compagnia della bella fidanzata Livia, ballerina con problemi di bulimia, e del migliore amico Tommaso, organizzatore di grandi feste a sorpresa e di festini a base di alcool. Alla vigilia del suo ventottesimo compleanno, riceve una lettera da parte del padre, che gli annuncia di essere prossimo alla morte in un letto d'ospedale a Nairobi. Più per noia e curiosità che per reale affetto verso una figura scomparsa nel nulla venti anni prima, Andrea decide così di partire per il Kenya, dove trova ad accoglierlo una volontaria italiana pronta a fargli sapere che suo padre ha avuto un figlio con una donna locale del quale, dopo la morte di lui, ne diventerà l'unico parente responsabile. Il film segue tre movimenti ampi e differenti: una lunga introduzione dove scopriamo la vita dissoluta di Andrea, il suo disagio e le sue inquietudini; una seconda parte dedicata al viaggio in Kenya alla scoperta del fratellastro Charlie, dove invece lo stile si fa più duro, di taglio realistico, e infine l'ultima parte, quella in cui Andrea inizia la sua vita a Roma con il piccolo e scopre la propria vocazione affettuosa alla paternità e alla fratellanza.

Un altro mondo rivela la grande ambizione di voler vedere lo stesso mondo attraverso altri occhi, raccontando un'ordinaria storia di maturazione-redenzione in cui quello che manca è proprio un sguardo rinnovato, la possibilità di guardare l'evoluzione del percorso di vita di un uomo attraverso un effettivo progresso nelle modalità del narrare.



ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Importanti novità in materia processual-civilistica

Il D.Lgs n. 28/2010 prevede importantissime novità di carattere processuale per coloro che intendono proporre una domanda giudiziale in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Invero a far data dal prossimo mese di marzo 2011 è fatto obbligo, preliminarmente rispetto all'azione giudiziale, di proporre il procedimento di mediazione ai sensi del D.Lgs. 28/2010 ovvero il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, ovvero il procedimento istituito in attuazione dell'articolo 128-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, per le materie ivi regolate. La norma, addirittura, pone l'esperimento quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale che, quindi, in difetto, non potrebbe essere neanche presa in considerazione dal Giudice Ordinario. Nel riservare ad altre sedi più adeguate le valutazioni personali in ordine alla nuova procedura, in questa sede, mi limito a manifestare la forte preoccupazione in ordine ai costi. Infatti, il Mediatore/Conciliatore - privato professionista - dovrà essere retribuito per il proprio incarico ed il relativo onere non potrà che essere a carico delle parti che, quindi, se assistiti da un Avvocato dovranno versare il compenso per l'uno e per l'altro. A ciò si aggiunga che se è vero che il Conciliatore/Mediatore dovrebbe essere retribuito da tutte le parti del giudizio, è altrettanto vero che la parte convenuta non ha alcun obbligo di costituzione in giudizio; ne consegue, quindi, che in caso di contumacia l'onere del Professionista è posto integralmente ed esclusivamente a carico dell'attore. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Silvio Ziarelli



Per compagno il monte

*L'arbore mattutino
aria casta, fresca
sostenitrice detta vita;
il sole si elevava espandeva
il suo velo d'orato nell'immenso.
La terra riscaldava
con bramosia carezzava,
essa grata
con l'affetto ricambiava;
l'amor nasceva:
pargoli floreali, variopinti, profumati,
i prati e le piante vestivano a festa.
Canto misto di uccelli
fra essi il re canoro
mitico incantatore usignolo.
Il portale edenico si apriva
lo splendore appariva.
Il sacro bronzo di mille campane,
natura eterna del creato
espandevano il limpido suono:
voce del divino,
adunanza per ringraziare
il paradiso visivo.
Dono che nasce
per la gioia detta vita che trova.*

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Compleanni

7 febbraio. Giuseppe Mambro compie 39 anni. Auguri ma pensavo che fossi più giovane! (Signorina Maria Pia Mambro).

7 febbraio. Tanti auguri per un felicissimo compleanno a **Fiorella Barbisan** da tutta la famiglia.

8 febbraio. Tantissimi auguri per i suoi 70 anni a **Luigi Favero** da tutta la famiglia.

18 febbraio. Tanti auguri di buon compleanno da chi ci vuole un mondo di bene ... **Gabriella Massarenti**. Un bacione da Franco, Stefano e Claudia.

22 febbraio. Tantissimi auguri per un compleanno veramente speciale a **Stefano Aquino** da tutta la famiglia.

27 febbraio. Dolcissimi auguri di buon compleanno a **Ludovica Lamberti** dai nonni.

14 marzo. Tanti auguri di buon compleanno a **Giordana Marin** e **Serena Coppi** dalle cugine.

15 marzo. Vai **Adriana Orru** ... sempre tosta! Tanti auguri da parte di tutto il circolo.

15 marzo. **Orso Baloo** mi raccomando poche briciole e lo stretto indispensabile! Auguri! (Veronica).

18 marzo. Tanti auguri "gatto" **Valeria Di Marco** da Vero e Luisa.

22 marzo. **Gabriele Zanardi** è davvero ora che metti la testa a posto! Tanti auguri di buon compleanno dai tuoi amici.



Giovane nobile cagnetta di Cavalier King Charles Spaniel, di spirito libero e democratico ha rinunciato ad alta blasonata genealogia pur di seguire l'amore per un affascinante meticcio autoctono, di uguale taglia e simpatia. Da questo unico e romantico incontro, il 19 gennaio 2011 alle ore 04,30, sono nati cinque teneri e bellissimi cuccioli. Si valutano "credenziali e referenze" per possibili future adozioni.



Tel. 3335897097

I lettori di questa rivista interessati agli annunci gratuiti sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri: 328.6110379 fax 06.51985217 e-mail: centrostorico@sanfelicecirceo.info

Pasta all'uovo
di Federico Fedeli

V.le J. Jittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

RISTORANTE
Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

new OPTICAL
CIRCEO

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292